

CRONACHE ECONOMICHE



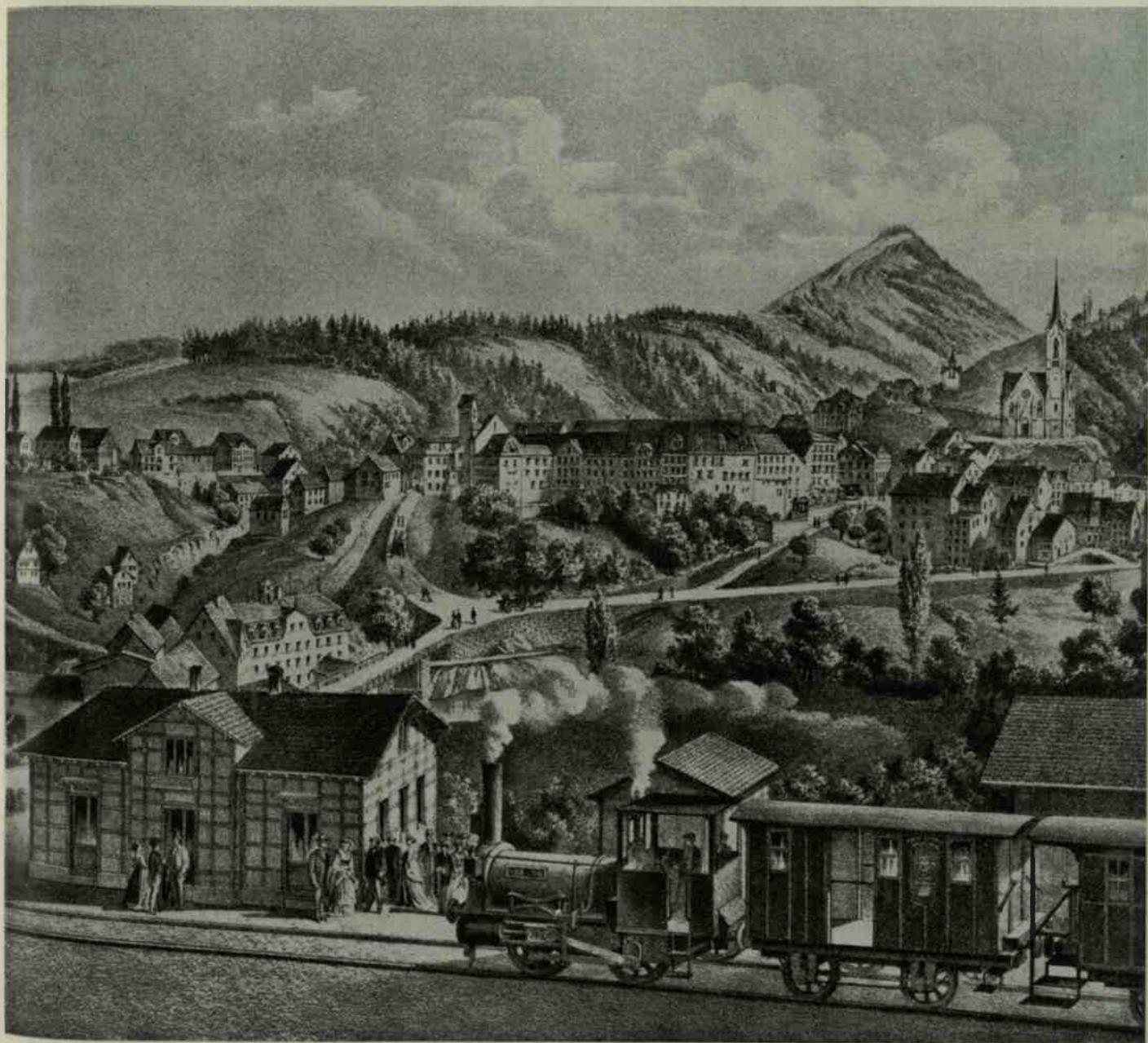
14

15 LUGLIO 1947

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

SPEDIZ. IN ABBONAMENTO
POSTALE (II GRUPPO)

L. 10



“...l'exasperante lentezza dei treni
- 35 km - sul territorio piemontese....”

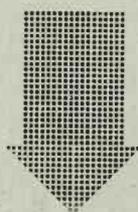
C E R V I N I A



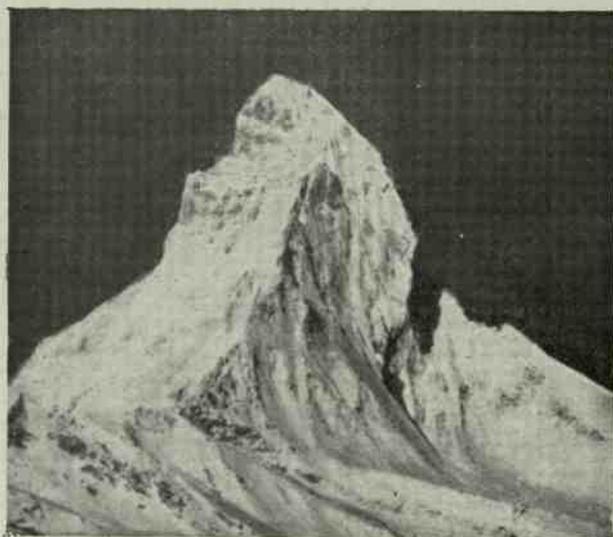
ALBERGHI: ASTORIA * BICH
BREITHORN * CERVINIA
CIME BIANCHE * GRAN BAITA
GIOMEIN * MAQUIGNAZ * ROSA

Pensioni da L. 700 a L. 1500 * Condizioni particolari per famiglie

DAL CERVINO ITALIANO



AL CERVINO SVIZZERO



FUNIVIE PER PLAN MAISON
CIME BIANCHE * PLATEAU ROSA

**SERVIZI AUTOMOBILISTICI
DIRETTI** DA TORINO E MILANO

(Rivolgersi alla Compagnia Italiana Turismo)

NEVE E SOLE TUTTO L'ANNO

CRONACHE ECONOMICHE

CONSIGLIO DI REDAZIONE

dott. AUGUSTO BARGONI
prof. dott. ARRIGO BORDIN
prof. avv. ANTONIO CALANDRA
dott. GIACOMO FRISETTI
prof. dott. SILVIO GOLZIO
prof. dott. FRANCESCO
PALAZZI - TRIVELLI

*
prof. dott. LUCIANO GIRETTI
Direttore
dott. AUGUSTO BARGONI
Condirettore responsabile

QUINDICINALE A CURA DELLA CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI TORINO

IL PODERETTO EUROPA

Aristotele, il quale in fatto di psicologia delle folle può oggi ancora insegnare qualcosa anche al più scaltro degli agitatori di masse, osservava non esservi nulla di più facile del suscitare gli applausi o i fischi di una piazza. E citava l'esempio di Oreste. Lo volete applaudito? Definitelo allora « vendicatore del padre », e ne fate una figura da porre sugli altari. Se invece poi considerazioni d'alta politica vi fan sembrare opportuno il contrario, basta che lo mostriate sotto l'aspetto di matricida ed eccovelo sonoramente fischiato con generale sdegno e vostra personale soddisfazione.

E' dato ogni giorno di assistere a spettacoli del genere. Esempio classico ormai è quello del risparmiatore, che può pavoneggiarsi oggi delle mille lodi rivoltegli qual formica laboriosa e colonna dello Stato e domani dover nascondere in casa la sua onta quando appaia opportuno svergognarlo nella sua qualità di capitalista.

Adesso stiamo poi assistendo a nuovo esempio, e ci sarebbe da sfregarsi gli occhi per ben convincersi di non sognare, se il vecchio Aristotele non ammonisse essere l'apparente assurdo che ci può far credere di aver le vraveggole semplice questione di presentazione retorica al pubblico di un determinato problema.

Si tratta dell'Europa disfatta, fallita e miserabile, la quale, dopo trent'anni e più di balorda politica economica, sembra infine cominciare per davvero a rendersi conto della sua miseria, tira somme che dan totali negativi, fa un inventario e un bilancio da bancarotta fraudolenta e capisce che non può proprio più continuare come in passato, persistendo cioè a rotolare precipitevolissimamente sulla china dei nazionalismi economici imbecilli o truffaldini. Occorre invece costruire e ricostruire, tirar su le maniche, mobilitare le buone volontà, far qualcosa, coordinare gli sforzi e di conseguenza abbattere le mura di Babilonia dei dazi protettivi, contingenti, licenze, preferenze e altri ritrovati atti a diminuire gli scambi fra i popoli e quindi ad aumentare la miseria comune, a beneficio esclusivo di qualche gruppetto monopolistico privilegiato e sfruttatore delle maggioranze. Bisogna giungere d'urgenza ad una lega doganale europea, per iniziativa concorde, se si vuole veramente e sinceramente — come ha detto il ministro Marshall il 5 giugno, all'Università di Harvard — « lottare contro la fame, la povertà, la disperazione e il caos ». Altrimenti si continua a fare dell'autarchia, proprio quando per una autarchia decente (ma l'autarchia è sempre un assurdo pazzesco) mancano le premesse più elementari della ricchezza e dell'estensione dei territori nazionali. E il far della autarchia significa sacrificare le masse popolari, aumentandone la miseria, favorire i monopoli — se capitalistici o burocratici non importa — persistere negli errori catastrofici del passato, trasformare l'Europa e il mondo in un manicomio criminale, e realizzare il magnifico ideale, autarchico per eccellenza, di Robinson Crusò nell'isola o di San Simone Stiita, il quale ultimo visse un paio di decenni isolato dal mondo, in autarchia perfetta, su una colonna alta sessanta piedi. Ma Robinson Cru-

soè fu costretto alla sua autarchia da un naufragio e San Simone rinunciò ai benefici contatti coi suoi simili per acquistarsi la gloria dell'aldilà, mentre i moderni pontefici delle autarchie attuali le vanno bugiaramente predicando in nome della felicità e del benessere terreni.

Quanto sopra dovrebbe esser chiaro a tutti, oggidì. Ed è per questo che si crede di sognare quando brave persone che si propongono di realizzare fini di giustizia e di benessere per i poveri e i diseredati, combattendo i monopoli e prospettando soluzioni di solidarietà internazionale dei popoli, improvvisamente — per combattere in sede politica tale solidarietà — spolverano e lustrano i luoghi comuni più vietati, rancidi e menzogneri del nazionalismo economico più orribile e canceroso, e vi parlano di servaggio a.o. straniero, di pericolo d'invasione delle merci estere, di necessità di far funzionare in pieno l'apparato industriale nazionale e dei mille altri sofismi escogitati in passato dal capitalismo monopolistico antisociale. Si pensa allora che Car. Marx era libero scambista e che oggi più che mai avrebbe motivo di ripetere: « Io non appartengo alla scuola marxista ».

Ma tutto ciò è semplice predica rettorica, e si può anche predicar male e razzolar bene. Dar cioè l'esempio della via giusta. Come proprio sta dando la Russia, che da oltre diciotto mesi, mentre l'Occidente ha perso tempo inutilmente, va realizzando nei Balcani un'organizzazione comune, soffoca giustamente le veiledità autarchiche di Stati come la Romania, coordina razionalmente in senso produttivistico il suo piano quinquennale con quello pure quinquennale della Jugoslavia, e con gli altri, triennali, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia; induce a collaborare alla stessa produzione bulgari e jugoslavi, favorisce la meccanica a Budapest, ov'è economica, e la osteggia a Belgrado, ove invece non lo è; e così via, secondo ragione e secondo i principi dell'economia di concorrenza, anche se applicati dalla burocrazia.

Bisogna dunque agire al più presto nello stesso senso, al di fuori di luoghi comuni rettorici che, ad ogni mutar di vento, vi presentano Oreste come uomo dabene o come delinquente. Lavoriamo il nostro orto, secondo la morale di Candido, ricordandoci però che Voltaire ci narra che il poderetto di Candido, Martino e Pangloss fruttò assai, perchè nel lavorarlo ognuno mise « a profitto le proprie attitudini ». Applicò cioè i principi antiautarchici di solidarietà, buon senso e collaborazione specializzata nella divisione del lavoro.

Soltanto con tali principi questo nostro poderetto Europa potrà tornare a dar frutti. *

SOMMARIO:

Il poderetto Europa	Pag. 1	L'industria dolciaria (lor. ac.)	Pag. 9
Misure delle variazioni dei prezzi (S. Golzio)	Pag. 2	Mercati	Pag. 10
Il « tesoriere » della nazione (G. Alipino)	Pag. 4	La sistemazione ferroviaria di Torino	Pag. 12
Una « carta » dell'industria (G. Nazione)	Pag. 5	Notiziario estero	Pag. 15
Rosa dei venti	Pag. 6	Il mondo offre e chiede	Pag. 17
Ammassi e no (F. Saia)	Pag. 7	Breve rassegna della « Gazzetta ufficiale » (E. Collida)	Pag. 19
L'aeroplano FIAT G. 212 (G. F. Micchetti)	Pag. 8	Trattati e accordi commerciali	Pag. 20
		Comunicati U. P. I. C.	Pag. 23

MISURA delle VARIAZIONI dei PREZZI

In una precedente nota sulla dispersione dei prezzi, pubblicata nel n. 8 di «Cronache Economiche», abbiamo cercato di illustrare caratteri e conseguenze di questo caratteristico aspetto delle condizioni anormali del nostro mercato. Tale dispersione costituisce un gravissimo ostacolo per una sicura risposta alle domande che da ogni parte pervengono ai tecnici circa la misura delle variazioni del potere d'acquisto della moneta.

Tutti sanno infatti che si suole assumere a questo scopo il reciproco di certi indici dei prezzi, appositamente calcolati; ma oggi l'estrema variabilità dei prezzi conduce a risultati così diversi, a seconda del metodo scelto, da lasciare perplesso il tecnico che deve eseguire i calcoli ed ancora più il pratico che debba utilizzarli.

Recentemente, e precisamente in un lucido scritto apparso su «La Stampa» del 3 giugno, il prof. Jannaccone ha impostato nei termini più corretti la questione, anche per il pubblico non specializzato, ed ha tentato una valutazione indiretta del potere attuale d'acquisto della lira in confronto al 1938.

Il ragionamento è fondato sul fatto che deve esistere un'identità per la massa di moneta complessivamente utilizzata negli scambi e l'ammontare degli scambi stessi.

Per fare un esempio molto evidente: se in un anno sono passate in un bilancio domestico lire 500.000, dovremo ritrovare identicamente tale cifra sommando all'eventuale Residuo Risparmiato, le singole spese (a loro volta risultanti da un prodotto fra quantità e prezzo) sostenute durante l'anno.

Con le modificazioni necessarie questo concetto può estendersi al complesso dei bilanci individuali (pubblici e privati) di un paese, o al complesso degli scambi.

In simboli questa uguaglianza può essere indicata con $PQ = MV$, ove P dovrebbe rappresentare un indice misuratore delle variazioni dei prezzi, Q quello degli scambi, M e V rispettivamente il volume e la velocità della moneta in circolazione.

Le difficoltà statistiche di accertamento dei quattro gruppi di dati sono enormi, ma è evidente che se ci fosse possibile conoscere le variazioni degli scambi (Q) del prodotto MV si determinerebbe facilmente, in funzione di questi dati, quello relativo al livello dei prezzi.

La profonda conoscenza di questi fenomeni ha permesso al prof. Jannaccone un tentativo di valutazione che può essere riassunto come segue.

Diminuzione rispetto al 1938 della quantità dei beni scambiati, in base ai dati della produzione agricola e industriale: 25 %.

Valutazione ipotetica della velocità di circolazione rispetto a quella base: 2,5.

Aumento della circolazione monetaria: circa 20 volte, in base alle seguenti cifre: 24 volte i biglietti di Stato, della Banca d'Italia, delle autorità alleate complessivamente; 20 volte i vaglia, assegni ed altri debiti a vista della Banca d'Italia; 10/12 volte le aperture di credito delle banche ai loro clienti.

In base a queste valutazioni l'eguaglianza sopra ricordata potrebbe essere scritta così: $P = \frac{2000 \times 2,5}{0,75} = 6666$.

Poichè si tratta di numeri indici, fatto uguale a cento il valore del 1938, quel quoziente significa che il livello dei prezzi (ci si perdoni questa espressione tanto discussa dagli economisti) è aumentato dal 1938 ad oggi di 66,6 volte.

Tale è appunto la conclusione del prof. Jannaccone, ove si trascurino altri importanti ripercussioni sul livello dei prezzi dovute alle variazioni della velocità di circolazione, che il semplice schematicismo della formula adottata impedisce di avere anche soltanto presenti.

Giunti a questo punto dobbiamo porci la domanda: Coincide questa valutazione con quelle direttamente ricavate con elaborazioni statistiche sui prezzi?

Cerchiamo di rispondere alla domanda, che ha una grande importanza pratica, perchè una risposta positiva ci sarebbe di aiuto per confortare l'attendibilità di quegli indici dei prezzi ai quali troppo spesso siamo costretti a dare fiducia senza un serio controllo.

Appena si entra in questo difficile campo si urta subito contro una prima difficoltà: quella delle risultanze sensibilmente diverse offerte dagli indici che, diciamo così, si trovano sul mercato.

In tempi normali essi erano numerosi, fondati su estese osservazioni, taluni con carattere ufficiale. Oggi il materiale è assai più scarso ed incerto. Per quanto nuove elaborazioni siano state iniziate negli ultimi due anni, molto difficili, specie nel campo dei prezzi al grosso, sono i confronti con il 1938.

I dati disponibili si raggruppano in due tipi:

- a) indici del costo della vita, o completi o limitati al solo capitolo alimentazione;
- b) indici dei prezzi al grosso.

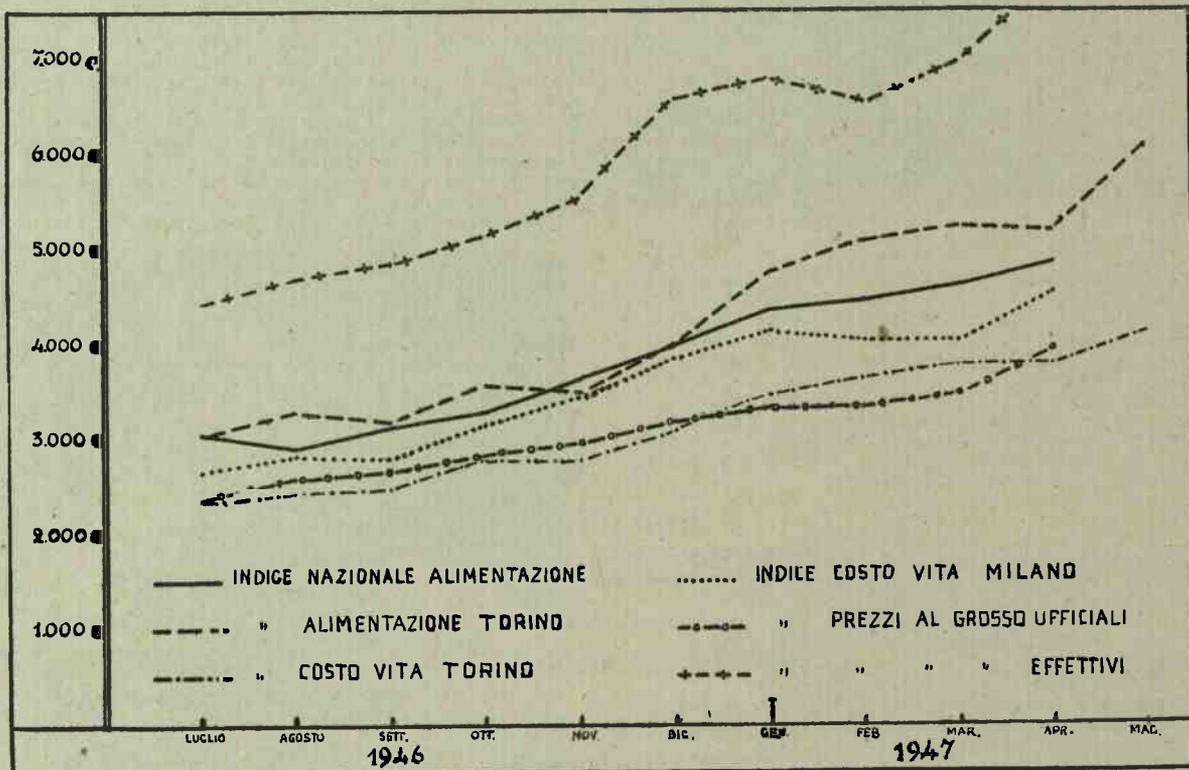


FIG. I

Esce dalle possibilità pratiche il calcolo di un indice generale dei prezzi o quell'indice del consumo che riguarda il complesso dei beni e servizi nei quali viene speso il reddito di una collettività. Tra l'altro non è tecnicamente possibile includere in una unica misura (che del resto avrebbe un significato assai dubbio dal punto di vista economico come da quello statistico) prezzi relativi delle merci, dei titoli, delle divise, dei salari, ecc.

Fra i dati del gruppo a) abbiamo scelto per il nostro confronto l'indice nazionale del costo dell'alimentazione (Istituto Centrale di Statistica), l'indice torinese del costo dell'alimentazione e del costo complessivo della vita (Ufficio di Statistica del Comune di Torino), e infine l'analogo indice del comune di Milano.

Per i dati del gruppo b) gli indici dei prezzi al grosso, effettivi ed ufficiali, calcolati dalla giunta tecnica del gruppo Edison (1).

L'andamento di questi indici negli ultimi mesi è illustrato dal diagramma n. 1.

L'osservatore è colpito a prima vista dal forte divario esistente fra questi indici. Si passa infatti da un aumento minimo, nel mese di aprile 1947 rispetto al 1938, di 38 volte per l'indice del costo della vita torinese ad un massimo di 84 volte per l'indice dei prezzi effettivi calcolato dalla Edison.

E' quindi necessario, prima di trarre qualche conclusione, chiarire brevemente i criteri di calcolo di questi indici.

Quello della Edison si riferisce ai prezzi al grosso di mercato libero ed ai prezzi di mercato clandestino (per quelle merci che sono soggette ad assegnazione o tesseramento) di 56 merci delle quali 34 — in prevalenza semimanufatti — di carattere industriale.

Si tratta quindi di un indice molto sensibile e strutturato in modo da dare il massimo rilievo alle punte di ascesa dei prezzi.

L'altro indice Edison che misura invece le variazioni di prezzi ufficiali (e cioè simultaneamente quelli di mercato libero e quelli di assegnazione e tesseramento presenta, per l'aprile 1947, un valore di 39. Tale cifra e

(1) Pubblicati sul Bollettino di informazioni dell'Istituto per gli studi di economia « Congiuntura economica ». Altre notevoli variazioni delle variazioni dei prezzi al grosso fatte da privati sono quelle della rivista « Negozio » e dell'« Index » a cura del Centro di statistica aziendale diretto dal prof. Livi.

Il supplemento straordinario alla « Gazzetta Ufficiale » del 26 maggio 1947 ha pubblicato gli indici dei prezzi al grosso dell'Istituto Centrale di Statistica. In mancanza di una dettagliata illustrazione dei criteri di calcolo, abbiamo preferito rinviare ad altra occasione l'esame dei risultati di questa elaborazione, la quale indica nell'aprile 1947 un aumento di 45 volte rispetto al 1938.

evidentemente errata per difetto, se la si vuole assumere come misura media, perchè trascura totalmente le numerosissime contrattazioni al di fuori dei prezzi ufficiali.

Facendo la media dei due indici si otterrebbe un valore di 60. E' ora estremamente interessante notare che ricalcolando l'indice, in base ai dati Edison, ma limitatamente ai prezzi di mercato libero, la variazione rispetto al 1938 risulta di 65 volte: e cioè vicinissimo alla stima eseguita in base al calcolo indiretto delle variazioni di P.

Passiamo ora all'indice del costo della vita, fermandoci per brevità a quello torinese.

Anche qui è facile individuare le ragioni per le quali la variazione media appare sensibilmente inferiore a quella dello Jannaccone. L'indice del costo della vita misura infatti le variazioni di spesa, dipendenti da variazioni dei prezzi necessarie per assicurare ad una famiglia tipo determinati beni e servizi inerenti all'alimentazione, vestiario, affitto, riscaldamento ed illuminazione, igiene, trasporti, istruzione e svago.

Sono cioè inclusi in larga misura in questo indice, oltre ai prezzi effettivi, anche prezzi di tessera (pane, pasta, riso, grassi) o comunque bloccati e controllati (fitto, gas, energia elettrica, tram, ecc).

Quanto sopra appare chiaramente dalla seguente tabella e dal diagramma n. 2 (nel quale non è stata inclusa la spezzata relativa ai fitti).

INDICE TORINESE DEL COSTO DELLA VITA

	Alimentazione	Vestiario	Affitto	Riscaldamento	Varie
	(1938 = 100)				
Luglio 1946	3003	4156	169	1900	1893
Agosto	3835	4148	170	1905	1926
Settembre	3174	4684	170	1954	1981
Ottobre	3557	5478	170	2037	1966
Novembre	3479	5560	170	2168	2021
Dicembre	3986	5930	172	2376	2141
Gennaio 1947	4712	6062	205	2560	2437
Febbraio	5076	6072	209	2807	2518
Marzo	5232	6333	209	2806	2600
Aprile	5177	6479	209	2726	2828
Maggio	6113	6794	229	2930	2944

Come si vede gli indici per due principali capitoli di spesa (dei quali quello per l'alimentazione include pure prezzi di tessera) si avvicinano alla stima indiretta sopra riportata.

Possiamo ormai concludere questa breve analisi nei seguenti termini:

1) per quanto non sia possibile (a prescindere da

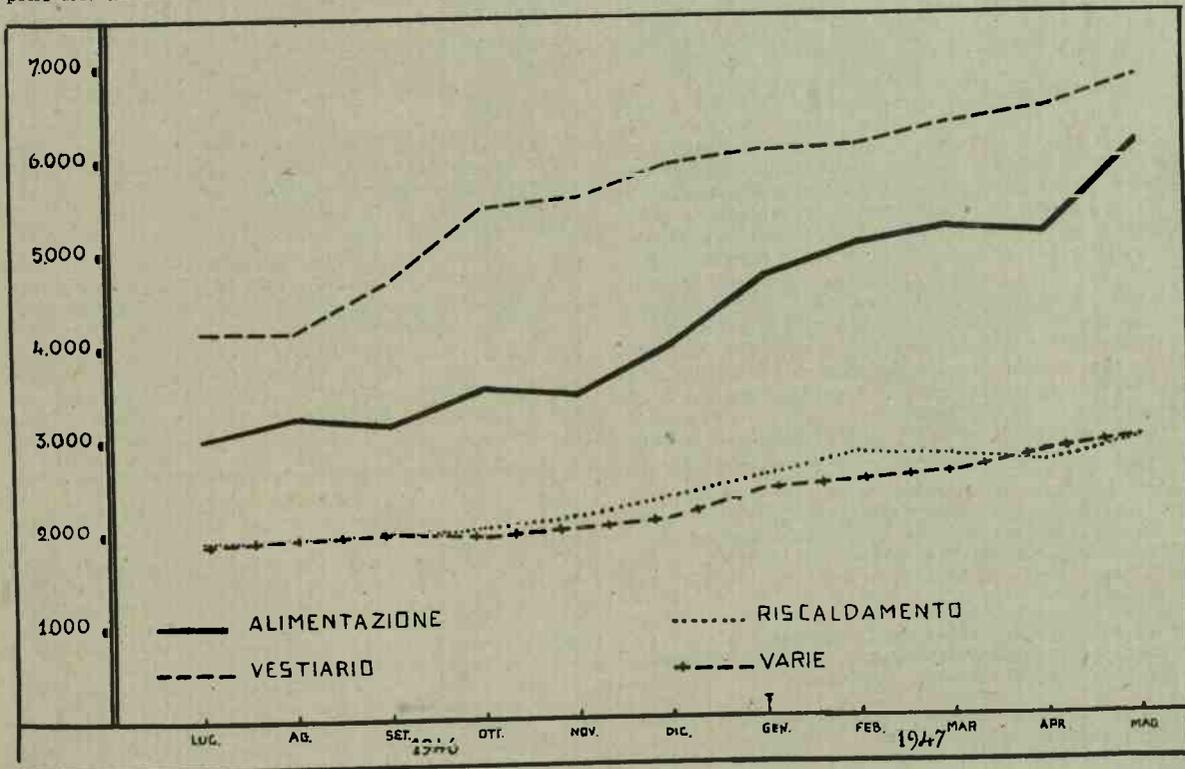


FIG. 2

IL "TESORIERE" DELLA NAZIONE

La recente designazione di Luigi Einaudi a ministro del Bilancio, con titolo di speciale autorità e competenza sovraministeriale, rappresenta un segno sicuro della volontà del partito di governo di condurre a fondo la battaglia per la lira e nel contempo una rivincita dell'economia, per troppo tempo soggiogata alla politica nel frastuono di *slogans* retorici e faziosi che hanno inflitto al Paese danni incalcolabili.

Ci pare a tal proposito utile ricordare che la posizione fatta all'illustre economista piemontese di Tesoriere-Economista della Nazione nel quadro dell'azione politica generale, trova, pur con diversissime condizioni ambientali e tecniche, un precedente significativo nella storia costituzionale inglese, che fu crogiolo e palestra degli istituti diventati poi fondamento e caratteristica dei moderni stati democratici.

Nei regni dei Tudor e dei primi Stuart il Tesoriere era un alto ufficiale, un servitore civile del Sovrano, con funzioni di consiglio derivanti dall'importanza clamorosamente confermata in critici periodi della gestione finanziaria, ma non necessariamente discendenti nel campo politico: posizione relativa alla competenza puramente meccanica e passiva della Camera dei Comuni in materia tributaria, non ancora orientata in pratiche conseguenze di governo rappresentativo. Nè tale governo venne a realizzarsi con la « Grande Ribellione », iniziata contro il monopolio anglicano e l'assolutismo regio ma conclusa, dopo tanto sangue e generosa passione d'idee, nella nuova tirannia dei Puritani e della loro « virtù » sui riluttanti Britannici, che salutarono quindi con gioia la Restaurazione del 1660 in persona di Carlo II.

Quest'ultimo evento, apparso come il ripristino quasi polemico della monarchia di diritto divino, doveva invece iniziare la traduzione pratica dei nuovi principi, perché proprio il Parlamento Cavaliere eletto nel fervore realista della Restaurazione divenne ben presto campione del principio rappresentativo, non meno del Lungo Parlamento puritano, mostrandosi deciso a realizzare, attraverso la concessione o negazione dei tributi, il controllo (se non ancora l'esecuzione per mezzo di propri fiduciari) della politica interna ed estera del Re. Ciò avvenne per la prima volta e dopo tenaci resistenze della Corte nel 1673, quando di fronte alla bancarotta della Tesoreria e all'ostilità dello stesso partito realista Carlo II si indusse a nominare Tesoriere sir Thomas Osborne, fatto poi Lord Danby.

Anglicano indiscusso e abilissimo parlamentare, Danby riuscì a trarre d'incaglio la politica del Re, infeudata alla Francia, ed a liquidare il disastroso conflitto con l'Olanda con vantaggi politici e commerciali degni di una guerra vittoriosa: placato il Parlamento sul terreno politico, ottenne sussidi tali da poter salvare la Tesoreria. Egli agiva sempre come diretto ministro e tutore del « gaio Monarca », d'altronde abbastanza indifferente ai suoi sforzi, ma anche quale responsabile ideatore ed esecutore di una politica desiderata dai corpi rappresentativi del Paese e interprete degli interessi nazionali: su tale via il Tesoriere riuscì anche in un colpo da maestro, e cioè a concludere il matrimonio tra Guglielmo *stadhouder* d'Olanda e Maria, figlia protestante del cattolico erede di Carlo II, matrimonio che fornì poi la base dinastica alla Rivoluzione Gloriosa del 1688-89.

Danby cadde poi sotto un nuovo sussulto fazioso dei

partiti e tra la nera ingratitudine della Corte; e nel resto del regno di Carlo II, come pure di Giacomo II e soprattutto di Guglielmo III, il re fu il dirigente della politica e i suoi ministri si limitarono ad eseguire nei vari settori. In tale periodo si affermò la competenza del duttile e infaticabile Godolphin, che doveva poi tanto illustrare la carica di Tesoriere Marittimo intanto una svolta decisiva dell'economia inglese, l'affermarsi accanto ai « landed Interests » dei « moneyed Interests », della ricchezza mobiliare della City e dei ceti industriali e commerciali: processo sottolineato dall'inaugurazione del primo dock londinese a chiuse, atto a liberare le navi dalla servitù della marea, e della Banca d'Inghilterra, antesignana di un ordine creditizio destinato a far prevalere per oltre due secoli il nome inglese nel mondo.

Giunse così il tempo di Lord Godolphin, che all'avvento di Anna fu Tesoriere d'abilità eccezionale. Appassionato e scrupoloso servitore dello Stato, ricco di un'abbondanza tutta inglese di spirito organizzativo e di senso comune, la sua nomina fu posta come condizione da Marlborough, favorito e gran consigliere della nuova Sovrana, per accettare il comando degli eserciti e il coordinamento diplomatico della Grande Alleanza nella suprema vittoriosa lotta contro l'egemonia del Re Sole. Avere Godolphin alla Tesoreria, nel posto di superministro, volle dire per Marlborough potersi garantire del puntuale adempimento delle grandi spese di guerra e dei sussidi agli Alleati, del controllo sui gravi problemi politici e sociali interni e sulle spietate rivalità dei due partiti tradizionali, *swigs* e *tories*. E il Tesoriere non fu impari al compito nuovo e immenso, politico e amministrativo, in un periodo che promosse l'Inghilterra da un posto di secondo ordine alla preminenza europea.

Dal 1702 al 1710 Godolphin creò la finanza di uno Stato moderno, prima sviluppando a fondo il tradizionale tributo fondiario e con tentativi di tassazione mobiliare, poi concretando il ricorso organico ai prestiti di libera sottoscrizione, in un quadro di tecnica impeccabile e di fiducia pubblica, con successi eccezionalmente clamorosi. Poi Godolphin e la politica di Marlborough caddero, l'evoluzione verso il governo di gabinetto come derivazione diretta del partito di maggioranza espresse nuove preminenti figure ministeriali; ma intanto sui mercati finanziari e sui campi di battaglia era stata dimostrata la superiorità, in confronto ai regimi autocratici del continente, di nuove forme di governo fondate sulla libera espressione delle classi e degli interessi di una nazione: idee e sistemi destinati ad informare la filosofia politica d'Europa e d'oltre Oceano per tutto il Settecento, a realizzarsi quasi dovunque nell'Ottocento.

Tutta questa forse peregrina divagazione storica ha anche una sua morale: che nel compito di un superministro del Bilancio deve confluire una ingerenza nella economia — dalla politica industriale e salariale a quella agraria — e persino nella politica generale. Perché se detto compito dovesse limitarsi alla passiva seppur tenace opposizione alle emorragie monetarie che sono state e ancora saranno reclamate, con prevedibili transazioni per motivi politici e sociali, temiamo che le prospettive favorevoli verrebbero a risultare ben scarse.

GIUSEPPE ALPINO

ogni considerazione tecnica) misurare oggi, in modo sufficientemente rappresentativo, la variazione media dei prezzi relativi, data la loro grande dispersione, è possibile raggiungere una indicazione di massima, ove si prescindano dalle quotazioni di tessera e da quelle di mercato nero;

2) tale valutazione è assai vicina a quella che indirettamente si può ricavare dalla conoscenza delle variazioni dell'effettiva circolazione monetaria (massa e velocità) e dell'entità degli scambi;

3) l'indice del costo della vita che, per la tecnica della costruzione, meglio si presterebbe a dare una misura media rappresentativa, è troppo sensibile a quella parte delle quotazioni che è controllata o bloccata. Questa circostanza aggrava la maggiore rigidità

che, anche in periodo di meno violente oscillazioni di prezzi, caratterizza l'indice del costo della vita in confronto agli indici dei prezzi al grosso.

Crediamo che nell'altro si possa pretendere dagli indici dei prezzi oltre quanto abbiamo indicato. L'analisi condotta in questo e nel precedente scritto si riprometteva di togliere ogni illusione, a quei pratici che ancora la nutrivano, circa la possibilità di poter misurare con qualche precisione, e sia pur da un solo punto di vista statistico, le variazioni del potere di acquisto della lira.

Il metodo statistico, sia direttamente che indirettamente, non ci permette che l'indicazione di una tendenza e di giudicare fra diverse stime quale possa essere la più attendibile.

SILVIO GOLZIO

UNA "CARTA," DELL'INDUSTRIA

Il programma del Partito Conservatore Britannico: umanizzare e non socializzare l'industria

E' uscito recentemente a Londra, a cura dell'Ufficio stampa del Partito Conservatore un opuscolo dal titolo impegnativo: *The Industrial Charter*, la « carta », cioè lo statuto, il regolamento fondamentale delle industrie.

Occorre precisare anzitutto che il termine inglese ha una accezione più ampia del corrispondente italiano, comprendendo, oltre la produzione propriamente detta ogni attività economica, commerciale, industriale, immobiliare, ecc.

E' chiaro che (a parte il riferimento meramente storico alla *Magna Charta* del 1215) il documento vuol riprendere e quindi superare la famosa *People's Charter* del 1838, tentativo infelice dei socialisti di imporre al popolo britannico tendenzialmente, direi fisso logicamente, avverso ad ogni forma di preordinato regolamento, una costituzione vera e propria; una costituzione, direbbero i nostri giurpubblicisti, in senso formale.

Ben diversamente questa *Industry's Charter* rientra piuttosto nella moderna tradizione dei « piani », laddove si propone una serie, il più possibile organica e completa, di osservazioni e di critiche ad una data situazione esistente e si suggeriscono i relativi rimedi. Così il passato piano Beveridge oppure, in Francia, il *Plan Monnet de reconstruction et de rééquipement*, che Ramadier sta tentando di applicare, od anche (absit iniuria) le nostre « Carte » del Lavoro e della Scuola e, per certi aspetti, i Piani Quinquennali russi.

Prendendo lo spunto dalla paralisi economica che attualmente travaglia il Paese ritardandone la ricostruzione e la ripresa, i Conservatori dicono di voler fondare un « sistema di libera impresa che si coordini con l'autorità governativa e che concili le necessità di una direzione centrale con lo sviluppo e l'incoraggiamento dello sforzo individuale ».

Scendendo poi all'esemplificazione dei mezzi concreti atti alla realizzazione di questo generalissimo programma, si postula anzitutto (sezione prima) la necessità di una decisa ripresa produttiva, ricreando nella Nazione lo spirito di solidarietà e cameratismo del periodo bellico; chiedendo ad ogni lavoratore un cinque per cento di sforzo supplementare oltre le sue prestazioni ordinarie e migliorando d'altro canto le condizioni esterne del lavoro; limitando le folte schiere della burocrazia e riducendo la produzione dei beni di consumo per favorire invece la ricostruzione e l'incremento delle scorte di materie prime e degli impianti in particolare di quelli per produzione di energia elettrica.

La seconda sezione (funzione del governo in una società libera) discute l'essenziale questione delle decisioni da prendersi in materia economica dal centro.

Base del socialismo, si afferma, è la pianificazione generale da parte del governo e la sua esecuzione a mezzo dei Ministeri.

La tragica situazione in cui ci troviamo nel settore della ricostruzione edilizia è un esempio di questo sistema, osserva R. A. Butler, già Ministro del Lavoro nel gabinetto Churchill, ora presidente del comitato conservatore per la ricostruzione postbellica e presumibile autore della « Carta ».

« Nostro fondamento è invece la devoluzione ai soggetti direttamente interessati della concezione e della esecuzione dei piani. Auspichiamo un sistema che porti ovunque i principi della discussione e della responsabilità, dal Gabinetto fino all'ultima azienda. Proponiamo cioè che il Governo ed i soggetti della produzione stendano essi stessi il piano nazionale della loro attività; analogamente dovrà essere lasciata allo spirito d'iniziativa dei singoli la concreta esecuzione dei piani. Resterebbe naturalmente agli uffici statali il compito di controllare i diversi settori ed in particolare verrebbe demandata ad ogni ministro la presidenza di un comitato consultivo centrale, composto di rappresentanti del Governo, dei datori di lavoro e dei lavoratori ».

Per il prurientissimo settore delle recenti nazionalizzazioni, premessa una opposizione di principio (« se tutte le imprese fossero nazionalizzate, l'Inghilterra diverrebbe un paese totalitario; se si nazionalizzano soltanto alcune imprese queste diventano isole di monopolio e di privilegio ») si osserva onestamente che la

ricostruzione verrebbe ritardata all'infinito qualora ad ogni mutamento della maggioranza della Camera seguisse la completa riorganizzazione di certe industrie fondamentali.

Per le nazionalizzazioni già realizzate o in corso, il Partito Conservatore accetta quindi sostanzialmente il fatto compiuto, solo riservandosi di riesaminare certe modalità esecutive nel settore carbone e di discutere il potere, recentemente attribuito alla Banca di Inghilterra, di dirigere gli altri istituti creditizi privati. Nei trasporti su strada, si concederebbe una maggiore libertà, pur senza mutare regime. Per gli altri settori d'importanza nazionale (carbone, rame, ferro, acciaio, aviazione civile), affermata la necessità che se il Governo entra in concorrenza con i privati non deve godere di privilegi artificialmente antieconomici ma piuttosto portare le sue imprese pubbliche ad un alto grado di efficienza e rendimento, i « Tories » si propongono di ridurre i troppo vasti poteri che, attraverso questi interventi, il Governo viene ad ottenere nella vita della Nazione. E' così costante la preoccupazione, squisitamente democratica, della prevalenza strumentale dell'esecutivo, da evitarsi come presupposto, non sufficiente ma pericoloso, di ogni avventura totalitaria.

L'ultima sezione (Carta dei lavoratori) propone un piano che assicuri ai lavoratori, con la certezza dell'impiego, un incentivo ed uno stimolo al miglioramento sociale. Col classico, diffidente empirismo inglese, si postula, invece di una generale regolamentazione cui si oppone la varietà di condizioni dei diversi settori economici, una serie di *gentlemen's agreements*, di accordi particolari alle varie categorie. Si tratta, in una parola, di umanizzare, e non di socializzare l'industria. Nei riguardi delle Trade Unions, le organizzazioni sindacali inglesi, e della grande importanza da esse conquistata negli anni della guerra, i Conservatori si propongono d'intensificare la collaborazione già esistente con maggiori contatti fra gli organi governativi e gli appositi comitati sindacali creati presso ogni Ministero.

Così, in breve, la Carta dell'Industria. Ora, da un punto di vista strettamente inglese e cioè dal punto di vista della politica interna, essa rappresenta evidentemente un interessante documento prelettorale del Partito Conservatore; l'uscita da una piattaforma strettamente negativa e cassandresca (quale fu la campagna di Churchill nello scorso anno) e l'assunzione di una posizione tanto coraggiosa quanto, per certi lati, piuttosto simile a quella laburista.

Il problema dei rispettivi programmi si sposta quasi su un piano di metodo (non quid sed qualis) o di tempo (adeante, pero con juicio) ed in base ad una serie di misure già attuate e da conservare (nazionalizzazioni) ed una tendenziale e necessaria « guidance » economica da realizzare con adeguati provvedimenti nei vari settori.

Oltre alla realistica accettazione delle nazionalizzazioni è da sottolineare l'elemento, per molti aspetti nuovo, della consultazione e collaborazione di categoria, il più possibile indipendentemente da interventi del Governo, che interverrebbe soltanto come controllore e supervisore.

Quanto in questa direttiva ci sia della tendenza all'esperimento concreto dettato da ragioni più o meno tattiche, quanto di stratagemma elettorale e quanto di piano motivato, cosciente di una precisa funzionalità europea (1), dirà il futuro: è peraltro indubbio il presupposto e la possibilità di una soluzione originale della pressante istanza sociale avanzata dalla classe lavoratrice. Trasformare l'impostazione classista del socialismo, che in Europa diventa fatalmente socialismo di stato, in un sistema di collaborazione, attraverso o meno gli organi sindacali, è un tentativo squisitamente demiurgico che, fallito altrove, può in Inghilterra, ad opera dei Conservatori e nell'attuale situazione internazionale, avere serie probabilità di successo.

Per un altro aspetto, ancora, la Carta dell'Industria pare degna del massimo interesse ed in un senso che va forse oltre la stessa primitiva intenzione dei suoi ideatori.

Il convergere, in Inghilterra ed altrove, delle op-

LA LEVA DEL PATRIMONIO

L'imposta straordinaria sul patrimonio appaga le maggioranze, soprattutto perchè le maggioranze non sono chiamate a pagarla; dà l'impressione della giustizia perchè peggiora la situazione di alcuni, anche se non migliora quella degli altri; serve a placare lo scontento delle sinistre, creando in esse l'illusione di una sconfitta delle destre, mentre rappresenta null'altro che una sconfitta dello Stato. L'uomo della strada va a dormire tranquillo pensando che il suo padrone di casa dovrà abbandonare al fisco una fetta cospicua degli immobili posseduti, che il potente industriale da cui egli dipende verterà all'erario una ciminiera almeno del suo stabilimento, che i ricchi agrari, a cui si deve il rincaro delle patate, divideranno col governo i loro sterminati latifondi.

In realtà, supposto che le cose si svolgano nel modo semplicistico ipotizzato dall'uomo della strada, la situazione economica generale non trae alcun beneficio dal passaggio di case e macchine, di ciminiere e terreni in possesso dell'erario, il quale, per pagare i propri funzionari e i propri fornitori, deve trasformarli in altri beni economici, e principalmente in beni di consumo. Il che serve soltanto ad accrescerne il prezzo, se il processo produttivo non sia potenziato in guisa da accrescerne anche la quantità. Ma il processo produttivo, nonchè potenziato, riesce più o meno debilitato dalla falcidia che la leva dei patrimoni esercita sui beni strumentali. Onde, delle due, una: o lo Stato vi assiste inerte, e allora è la crisi della produzione; o lo Stato interviene con agevolazioni creditizie, e allora è vano sperare nell'arresto dell'inflazione.

I PROGRAMMI DI LUIGI EINAUDI

Tutti si attendevano che Luigi Einaudi, parlando per la prima

volta dal banco del governo, abbacinasse i suoi uditori con una girandola di cifre, per poi estrarne, con maliosa alchimia, il programma economico del nuovo gabinetto.

Nulla di tutto questo. Il Ministro del Bilancio ha deluso gli avversari, evitando accuratamente di esporsi ai loro facili strali, ma non meno gli amici, privandoli degli spunti polemici ch'essi speravano di attingere dalla sua esposizione. Il suo discorso è sembrato a molti di tono professorale e dimesso, se non addirittura svagato; troppo pacato, in ogni modo, di fronte all'urgenza della situazione.

Eppure, non ci voleva altro per tranquillizzare il paese. Della sua esposizione, forse troppo limpida per essere intesa dai più, ha fatto impressione appunto la pacatezza, l'assenza di passionalità, che poi significa pudore della passione. Quel procedere serenamente dall'astratto, di cui gli hanno fatto appunto, è segno non già di disinteresse ai problemi contingenti, ma dello scrupolo col quale egli si accinge alla bisogna; e, pur sembrando lontano dai mille problemi particolari che ci assillano, egli ha toccato con mano sicura il punto cruciale al quale tutti convergono: quale è l'entità del reddito nazionale? Il che vuol dire: fino a che punto può lo Stato utilmente sollecitare il concorso dei contribuenti?

Nella domanda, ognuno lo sente, è già implicito il dubbio che il reddito nazionale non sia in grado di sopportare la mole ingente delle spese statali. Se così è, come appare probabile, per raggiungere il pareggio del bilancio non basta escogitare nuove imposte, nè aggravare le antiche, nè comminare ulteriori sanzioni contro i contribuenti infedeli, nè dichiarare lo sciopero fiscale delitto contro lo Stato. Le vie, più semplicemente, non sono che due: creare le condizioni favorevoli all'incremento del reddito nazionale e ridurre le spese dello Stato. Questi sono, nel settore economico, i gravi compiti che attendono il nuovo ministero De Gasperi.

GLI AIUTI NORDAMERICANI

Le entrate degli Stati Uniti di America dal resto del mondo per esportazioni, partite invisibili e redditi di capitali investiti all'estero hanno raggiunto, nel 1946, l'importo di 15.264 milioni di dollari, mentre le uscite per importazioni, partite invisibili e redditi pagati all'estero su capitali investiti negli Stati Uniti hanno toccato appena la somma di 7.131 milioni di dollari. Ne è risultata un'eccedenza attiva di 8.133 milioni di dollari, pareggiata da contributi governativi, prestiti, rimesse private, importazioni di oro, utilizzo di saldi a breve termine e movimenti di capitali.

Si prevede che nel 1947 gli Stati Uniti, per collocare l'eccedenza della produzione sul fabbisogno interno, dovranno esportare circa 13.500 milioni di dollari. Presumendosi in 3.200 milioni di dollari l'importo delle altre entrate ed in 11.100 milioni di dollari la somma dei pagamenti per importazioni ed altri titoli, essi avranno pur sempre disponibili 5.600 milioni di dollari per contributi e prestiti al resto del mondo. Siamo lontani dai 250 miliardi di dollari indicati da Togliatti nel recente discorso a Torino, ma ci troviamo tuttavia di fronte ad una cifra rispettabile, che, se l'Italia saprà ipotearne a suo vantaggio una parte adeguata, sembra contrastare al pessimismo manifestato dall'on. Nitti circa gli aiuti nordamericani.

Ma nell'esortazione del vecchio parlamentare a non attendere la salvezza dall'America, più che il dubbio sulla probabilità o sull'entità degli aiuti che potranno venire, dobbiamo sentire il monito a non cullarci nella miracolistica illusione di rimetterci in sesto a spese altrui. I debiti di oggi andranno pagati domani, ciò che non sarà difficile se ne utilizzeremo il provento per ricostruire il nostro assetto produttivo, ma sarà invece quanto mai arduo se continueremo a indebitarci per saldare il crescente divario fra la produzione ed i consumi.

g. c.

poste fazioni su un programma notevolmente comune, rappresenta, o' trechè una evidente e tranquillizzante garanzia per la continuità dell'azione governativa, un fattore notevole per l'auspicata ed ormai anche concretamente tentata organizzazione europea. Non tanto e non solo per la creazione di una serie di condizioni omogenee nei vari Stati, quanto soprattutto perchè gli interventi pacificamente ammessi corrispondono in sostanza a quegli essenziali settori produttivi (siderurgia, trasporti, credito, elettricità, ecc.) la cui sistemazione in ogni Stato è condizione « sine qua non » di stabilizzazione interna e quindi della possibilità stessa di una collaborazione internazionale.

D'altra parte, ancora, una pianificazione comune, europea o mondiale, di queste attività può sembrare, ed essere in effetti, meno artificiale, se si pensa che rappresenta in fondo la razionalizzazione e la concordata sistemazione di una serie di condizioni economi-

che naturali che, un tempo, il commercio internazionale, in assenza di dazi e sofisticazioni più o meno dichiaratamente autarchiche, imponeva con il libero gioco dei costi e dei prezzi. Di converso, la soluzione del problema internazionale agirà anche psicologicamente ed in senso liberatorio sul problema sociale, al cui inasprimento le guerre e le crisi ricorrente hanno fin troppo contribuito.

In questa prospettiva, l'onesta « carta » dei conservatori inglesi, non altrimenti della concorde azione dei repubblicani e dei democratici U.S.A., assume, rispetto l'offerta americana di finanziare un « consorzio europeo per la ricostruzione » e posto il ruolo di « nazione capogruppo » che l'Inghilterra si prepara a svolgere, il significato di un orientamento chiaramente indicativo e di un deciso invito.

GIANNI NAPIONE

AMMASSI ENO

E' opinione diffusa che gli ammassi abbiano reso, in tempo di guerra, un grande servizio al paese garantendo, sia pure scarsamente, il pane a buon mercato. Non è nostro intendimento fare un esame retrospettivo sulla utilità degli ammassi, vogliamo invece esaminare se essi siano giustificabili nell'attuale momento. L'esame si rende necessario perchè sono molti, troppi, coloro che credono all'utilità degli ammassi, tanto è vero che già si annuncia per la futura annata agraria la continuazione dell'attuale politica vincolistica.

I paladini di tale politica non difendono gli ammassi di per sè, ma ne fanno la difesa unicamente perchè credono in tal modo di poter avere il pane a buon mercato. Illusione! Essi non s'avvedono che, cedendo il pane a venti lire il chilogrammo, quando ne vale quaranta, non venti si consuma, ma quaranta. E' vero che il consumatore paga venti quello che vale 40, ma non per questo la differenza è stata risparmiata, la verità è che la differenza tra venti e quaranta è stata pagata dalla collettività ossia da noi tutti, con lo stupefacente risultato di aumentare il consumo e diminuire la produzione. Il pane a buon mercato ha dilatato il consumo, non già perchè gli uomini ne mangino di più, ma piuttosto perchè il poco prezzo ha consentito che potesse essere utilizzato, oltretutto per l'alimentazione umana, anche per quella degli animali, polli, conigli, ecc. Mai come dalla guerra in poi si è sciupato tanto pane; nelle città piccole o grandi si sono improvvisati allevamenti di animali domestici che vengono alimentati in gran parte con pane della tessera.

Più grave è la diminuzione della produzione, dovuta soprattutto alla diminuita superficie destinata ai cereali e poi alla mancanza di concimi. Va osservato inoltre che l'agricoltore quando ha potuto avere concimi, non li destinò al grano, ma ad altre colture, poichè solo queste gli consentono di poter pagare gli azotati al prezzo di 6 o 7 mila lire per quintale. Dal 1941 al 1947 la superficie a grano è diminuita di 800 mila ettari e ciò è sufficiente a spiegare perchè la produzione da oltre settanta milioni di quintali sia scesa a cinquanta.

La diminuita produzione ha gravi conseguenze per il nostro paese e crea problemi economici e finanziari di difficile soluzione. Questo anno si dovranno importare circa 30 milioni di quintali di grano, con una spesa di oltre 150 milioni di

dollari. Ciò significa per il nostro paese una minore importazione di materie prime destinate alla ricostruzione, con gravi conseguenze per tutta l'economia. Ma lo scarso raccolto del grano ci pone di fronte ad una nuova situazione rispetto agli ammassi ed è naturale domandarci se per le modificate condizioni non sia saggio abbandonare la politica vincolistica. Nei primi anni di guerra il grano ammassato superava i trenta milioni di quintali, quest'anno si avranno dieci milioni di quintali al massimo. Se le spese globali per gli ammassi non fossero aumentate, spenderemmo per ammassare dieci milioni di quintali di grano quello che prima si spendeva per trenta milioni di quintali, ossia tre volte di più, ma purtroppo le spese da allora sono aumentate di oltre 150 volte. L'aumento è dovuto al prezzo politico del grano ed allo smisurato aumento degli uffici preposti all'accertamento, reperimento e distribuzione dei prodotti vincolati.

Il governo, posto di fronte alle difficoltà di assicurare il pane a tutti, non ha agito come il comune buon senso suggeriva, cioè non ha tentato di far leva sulla produzione cercando di incrementarla. Ha preferito invece puntare su draconiane disposizioni onde far consegnare dagli agricoltori la maggior quantità possibile di cereali. La forte differenza però tra prezzo politico e quello del mercato libero di tutti o quasi i cereali rende più difficile il reperimento dei medesimi. Lo stato, volendo il grano che non c'è, moltiplica gli uffici e gli impiegati nell'illusione che, aumentando quelli, aumenti l'afflusso di prodotti all'ammasso; mentre solo riesce a dar vita ad una costosa burocrazia che irretisce gli agricoltori e fa sorridere il pubblico per la sua incapacità o peggio per la disonestà che sempre serpeggia negli organismi cresciuti troppo vigorosamente.

Le spese, è noto, per il prezzo politico del pane ammontano a 96 miliardi, la somma dovrebbe ridursi sensibilmente con il tesseramento differenziato; è dubbio però che ciò avvenga, poichè le spese dovute al censimento annuario e all'aumento del personale della Sepral per le esigenze del nuovo tesseramento, assorbirebbero tutto o quasi il risparmio ottenuto dall'abolizione del prezzo politico.

Alla spesa indicata vanno aggiunte quelle sostenute per l'accertamento, reperimento e distribuzione del prodotto. Ciò che lo stato spende per la elefantica burocrazia preposta alle operazioni a cui

si è fatto cenno, non è stato mai reso noto. Tuttavia è possibile indicare delle cifre che, se non hanno il pregio dell'esattezza, valgono però a dare un'immagine dei complessi e delicati problemi che gli ammassi creano per il nostro paese.

L'ufficio accertamenti, tra le spese dirette ed indirette, costa venti miliardi circa; la Sepral non è pagata dallo stato poichè con il diritto di maggiorare i prezzi dei prodotti che assegna viene a rendersi autonoma; essa complessivamente assorbe somme valutate oltre 15 miliardi di lire. Vi è poi il servizio vero e proprio, di ammasso, l'Ente risi, ecc. i quali pesano per circa 15 miliardi di lire. Complessivamente per reperire e distribuire i cereali si spendono 150 miliardi di lire.

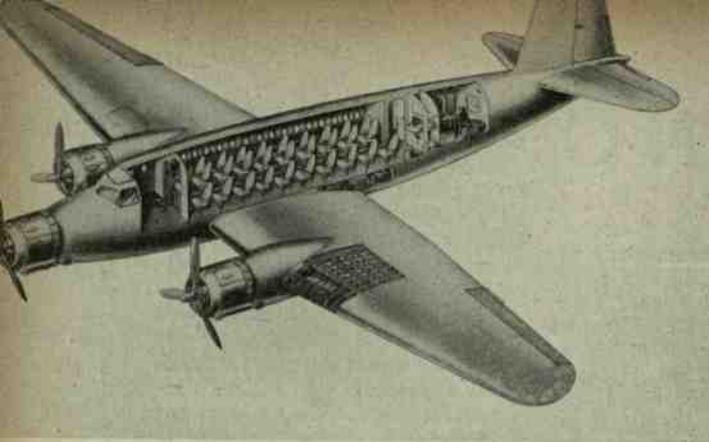
Quest'anno affluiranno agli ammassi non più di 15 milioni di quintali di cereali, di cui 10 di grano e 5 tra riso e granoturco, per un valore complessivo di circa 50 miliardi di lire. L'ammasso e distribuzione di prodotti del valore di 60 miliardi di lire costeranno 150 miliardi, cioè ogni quintale di prodotto ammassato e distribuito graverà sulle finanze dello stato per diecimila lire. L'assurdo non potrebbe essere peggiore ed è spiegabile solo con il profondo disordine che impera nel nostro paese, ma non si potrà giustificare mai.

Siamo sinceri, sgombriamo il terreno da tutte le illusioni e guardiamo la realtà quale essa è, senza lasciarci influenzare da chi grida più forte. La produzione e la superficie destinata a grano sono diminuite, l'agricoltore invece di grano coltiva ortaggi, piante oleose e foraggere, colture queste che rendono più varia la mensa delle categorie benestanti, mentre la produzione del grano, alimento dei meno fortunati, va paurosamente diminuendo. E' questo il fine perseguito dal governo coi suoi vincolismi?

Ovvie sembrano le conclusioni che si possono trarre sugli ammassi, ma vi è dell'altro. Lo stato non ha in cassa i duecento miliardi necessari per reperire e pagare i cereali. Dove potrà attingerli? Non sarà esso obbligato a ricorrere al torchio, inferendo un altro grave colpo alla nostra moneta?

E tutto ciò a quale scopo? Si dice, per cedere il pane a buon mercato. Supposto che l'affermazione non sia sciocca demagogia, ma risponda alla verità, noi domandiamo: Dov'è il grano per fabbricare quel pane che dovrebbe essere ceduto a buon mercato e giustificare l'esistenza degli ammassi?

FRANCESCO SAIA



SEZIONE DEL NUOVO FIAT G. 212

L'aeroplano FIAT G. 212

Tra le recenti realizzazioni dell'industria torinese occupa un posto importante il nuovo apparecchio passeggeri Fiat G. 212 uscito da poco tempo dal reparto montaggio dell'Aeritalia; è perciò opportuna una presentazione ed una discussione sulle sue caratteristiche principali.

Anziché far seguire una serie molto dettagliata di dati e di cifre riguardanti la forma e le prestazioni dell'apparecchio, che potrebbero essere poco espressivi per chi non è specializzato in materia, mi sembra preferibile fare un quadro in cui appaia alla luce dei recenti progressi ottenuti nel settore aeronautico la posizione dell'aereo che un paio di mesi fa ha compiuto su Torino il suo primo volo.

Mentre la turbina a gas sta combattendo la sua battaglia per affermarsi sul motore a stantuffo, mentre l'aereo inglese Avro Lancastrian, la cui propulsione è affidata a due turboreattori Rolls-Royce Nene oltre che a due motori alternativi, compie già voli regolari, potrebbe sembrare strano richiamare l'attenzione su un trimotore che non è basato su concezioni innovatrici, ma rappresenta strutturalmente una elaborazione del proprio fratello minore G. 12.

A questo punto però una osservazione è necessaria e cioè che ogni macchina deve essere adattata alle esigenze imposte dalla sua utilizzazione.

Poiché le condizioni richieste ad un apparecchio per servizi commerciali e passeggeri sono, secondo gli esperti aeronautici: *sicurezza, regolarità, velocità, comfort, costo, frequenza*, poste in questo ordine di importanza, il progettista deve cercare di raggiungere una soluzione di compromesso che garantisca un giusto equilibrio fra tutti questi fattori.

La domanda è quindi in questi termini: nel G. 212 tale equilibrio è stato raggiunto?

Per quanto riguarda la sicurezza, che è il primo fattore da esaminarsi, poichè rappresenta la preoccupazione somma di tutti coloro che hanno contatti con l'aeroplano, la discussione tra la soluzione bimotore, trimotore e quadrimotore sembra ormai superata con svantaggio per il bimotore, che presenta scarse possibilità di sicurezza in caso di avaria ad un motore.

Infatti, se il regime di crociera è per ogni motore

circa 0,6 della potenza massima, l'esclusione di un motore porterebbe, anche spingendo il motore superstite al massimo di potenza (in condizioni di funzionamento più severe), ad una riduzione del 20% della potenza di trazione, ciò che porterebbe alla necessità di un atterraggio di fortuna, imposto anche dalla eccentricità dello sforzo di trazione prodotto da un solo motore.

Con il trimotore ed il quadrimotore, invece, anche l'avaria di un motore può permettere la continuazione del volo od il ritorno alla base di partenza.

Nel caso del trimotore infatti, posta sempre ai 6/10 della massima la potenza sviluppata in crociera dai tre motori, l'eliminazione di un motore, pur obbligliando i rimanenti ad una potenza di 9/10 della massima, non porterebbe ad una diminuzione della potenza di trazione.

Condizioni ancora migliori sotto questo punto di vista si verificano nel quadrimotore, imponendo però oneri maggiori e venendo quindi ad urtare con la 5ª condizione più sopra ricordata.

I fattori *regolarità di funzionamento e frequenza* dovrebbero essere discussi a parte, trattando delle linee aeree, poichè essi sono più legati all'organizzazione del servizio che al tipo di aereo impiegato.

La *velocità* è invece un problema molto attuale, per cui si battono i costruttori di tutto il mondo, mirando ad un primato oltremodo affascinante ma denso di incognite, soprattutto quando si vogliono superare le « colonne d'Ercole » poste al limite delle velocità sonore.

In Italia si deve ancora percorrere molta strada prima di poter aspirare a raggiungere velocità per cui non è possibile l'uso dell'elica: è quindi opportuna la tendenza alla costruzione di aerei per velocità normali, subordinando la velocità alla sicurezza, e cercando di realizzare in questa direzione reali progressi.

Il Fiat G. 212 presenta poi notevoli pregi di « comfort » per i passeggeri che possono disporre di poltrone comode ed inclinabili, servizi di bar e toeletta, in un ambiente abbastanza ampio (il volume della cabina è 29 mc. più 8 mc. di bagagliai). Questo requisito è di importanza anche in vista della possibile utilizzazione dell'aereo per trasporto di merci.

Per quanto riguarda il *costo*, benchè non sia facile stabilire dati precisi sul costo di produzione, vincolato a molti fattori estremamente variabili, e su quello di esercizio, si può esaminare l'impostazione del problema.

Un calcolo del costo di esercizio per l'apparecchio in esame potrebbe essere basato sugli elementi seguenti: consumo di carburante 400 kg/ora circa - consumo di lubrificante, spese inerenti l'equipaggio, ecc.

Occorre però tenere anche conto del fatto che ogni 200-250 ore è prescritta una revisione dei motori da farsi in Ditta, il che comporta la esistenza di tre motori di scorta.

Per una più completa visione delle caratteristiche del velivolo in confronto agli altri mezzi di trasporto terrestri e navali viene riportata una tabella a conclusione di queste osservazioni, scritte per presentare il primo aeroplano italiano costruito nel dopoguerra, che ha dato con la sua nascita un attestato di vitalità all'industria aeronautica torinese.

CARATTERISTICHE DEL MEZZO DI TRASPORTO	Aereo G. 212	Pullman da 35 posti	Treno elettrico	Trasatlantico
Peso totale (t)	17,4	8	400	50.000
Potenza max installata (CV)	3500	100	5000	125.000
Potenza specifica (CV/t)	200	12,5	12,5	2,5
Velocità massima (km/ora)	350	80	120	50
Peso specifico del gruppo motopropulsore (kg/cv.)	1,2	10	30	50
Carico pagante (t)	3	3	100	5000
Carico pagante per CV. (kg/CV)	0,85	30	20	40

GIAN FEDERICO MICHELETTI

IL FIAT G. 212 IN VOLO



L'industria dolciaria

Questa rapida inchiesta su un'industria tanto tipica di Torino — quanto lo sono nei rispettivi settori di specializzazione la Fiat e la Lancia per le automobili, la Viberti, la Farina e la Casaro per le carrozzerie, le case di moda per l'abbigliamento femminile e via dicendo — poteva anche cominciare con una breve puntata nel «Paradiso terrestre» tanto per fissare un punto di partenza nel tempo: l'uomo è nato goloso, ed Eva, sia pure suggerita dal serpente, intuì questa innata ma non ancora rivelata debolezza del compagno suo Adamo per indurlo ad assaporare il frutto proibito, certamente maturo e dolcissimo. (La gola di Adamo ha poi diritto di paternità nella scala genealogica dell'industria dolciaria?). Sta di fatto che l'uomo attinse prima dalla natura il «dolce» e poi se lo elaborò mano mano dal fornello di casa al piccolo laboratorio artigiano fino al grande stabilimento industriale, dove di prodotti del genere se ne approntano a tonnellate a giorno un po' per ogni dove nel mondo. Ma qui conviene soffermarsi un istante e chiarire una volta per tutte un concetto che il grosso pubblico ha falsato ed il fisco colpisce talora senza eccessivi riguardi. È il caso ai nostri tempi di parlare ancora, quando si tratta del «dolce», di generi voluttuari o non e forse l'ora, specie da noi in Italia, di considerare il prodotto dolciario come un vero e proprio elemento integrante dell'alimentazione umana, specie per quanto si riferisce ai bimbi, alle persone di salute cagionevole ed ai vecchi? Nei Paesi anglo-sassoni il biscotto, la cioccolata, le caramelle ed anche la pasticceria fresca e secca ngurano normalmente nelle spese necessarie che la brava massaia quotidianamente fa: da noi nella sostanza la cosa in genere è la stessa, ma si sente il bisogno di dire che una spesa simile è decisamente voluttuaria. Segno questo del tenore di vita medio piuttosto basso? Scrupolo di coscienza nei riguardi del capo-famiglia e nei confronti degli altri? Psicologia ed economia a parte l'una all'altra possono inaudibilmente risolvere questi interrogativi, ma noi ci siamo proposti un tema e vogliamo rispettarlo: dire cioè dell'industria dolciaria torinese facendo perno sul suo centro maggiore, che è rappresentato dal più moderno e vasto complesso economico-produttivo, il quale prende il nome di *Venchi-Unica*.

Nei settembre del 1954 fu operata una fusione — allora considerata avventata da alcuni, e da altri coraggiosa — di due grandi società, l'*Unica* da una parte e la *Venchi* dall'altra. Erano ditte queste di ricca tradizione industriale e commerciale, conosciute tanto in Patria quanto all'estero, sorte nel cuore della produzione dolciaria italiana, Torino. Uno stabilimento che copre con i suoi edifici ben 100.000 mq. di superficie, razionalmente disposti ed attrezzati, strutturalmente sollecissimo appunto per realizzare il sistema della lavorazione cosiddetta «per caduta» dove l'energia elettrica vi passa, a pieno regime di lavorazione, fino a 3000 kva e quella termica può esercitare una pressione di utilizzazione di 10 atmosfere ed 1 milione 300.000 frigorie si sprigionano dall'apposita centrale e l'acqua vi circola per 2 milioni 200.000 litri al giorno e le materie prime dallo zucchero al cacao, ai cartoni, alla stagnola, al carbone e via dicendo, sono impiegati a tonnellate al giorno, un organismo così complesso e funzionante come una macchina di precisione: tale si presenta all'occhio del visitatore la *Venchi-Unica* ed al giornalista attento offre materia per una monografia addirittura e non soltanto per un articolo di modeste proporzioni. Se poi si aggiunge a questo assieme di impianti, di officine, di uffici, di magazzini e depositi la vastissima organizzazione delle vendite, la quale opera anche attraverso negozi istituiti nelle principali città d'Italia e sono trecento circa, si avrà incompeti, sì, ma abbastanza vicina al vero, un'idea generale di cose e della *Venchi-Unica*.

Animatore e realizzatore di questa poderosa unità aziendale è un uomo modesto, il cav. di Gr. Cr. Gerardo Gobbi, educato all'antica per quel che si riferisce al modo di amministrare il danaro ma altrettanto moderno per quel che ha tratto al necessario lavoro di quotidiano adeguamento alla mutevolezza dei tempi e delle situazioni dei mezzi di produzione, animato



REPARTO LAVORAZIONE CIOCCOLATO

da un senso di socialità e di progresso che gli deriva non soltanto dalla sua stessa natura ed educazione, ma anche dalla non comune esperienza degli uomini e delle cose la quale gli si è venuta maturando centro nel corso di una esistenza dedicata al lavoro proprio in funzione della creazione e del miglioramento del lavoro degli altri. Ci ha detto quando giorni fa gli abbiamo fatto visita: «Scrivete pure sull'azienda e sul lavoro che in essa si svolge, ma per carità non parlate di me!». Come però dimenticare, parlando di un organismo vivo, di accennare almeno al cervello che lo dirige?

La popolazione operaia e degli impiegati che quotidianamente presta la sua opera nei reparti, negli uffici e nei negozi della *Venchi-Unica* raggiunge le 3000 unità. In maggioranza è gente che vi lavora da anni, voenterosa, competente e molto ben fusa e selezionata. Taluni fra gli operai facevano già parte delle marche un tempo famose quali la Bonatti, la Moriondo e Gariglio, le Fabbriche riunite Gallettine e Biscuits, la Talmone.

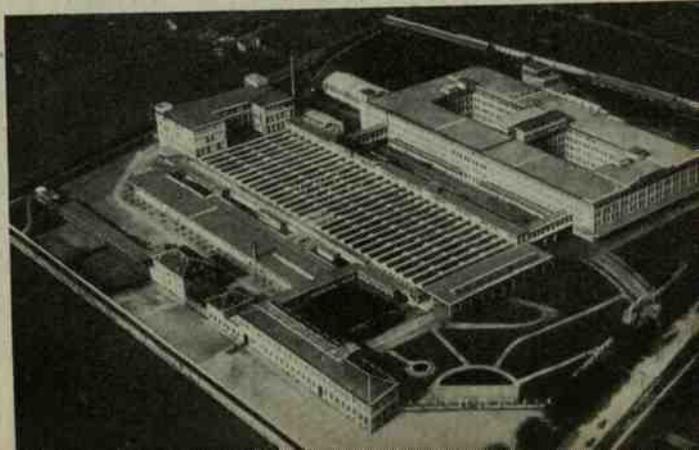
Quanto ai problemi economici che la direzione della vasta azienda è chiamata a risolvere, essi sono numerosi e complessi; nel periodo della guerra si è trattato di occupare il maggior numero di lavoratori pur scarreggiando di materie prime e trovando felici soluzioni tecniche anche per la surrogazione di materie fondamentali, come il cacao d'importazione estera con prodotti nostrani forniti dal settore agricolo (noccioline, mandorle, ecc.). Oggi, malgrado il costo dei prodotti d'importazione e la limitazione dell'approvvigionamento di altre sul mercato interno, si fa il possibile per tenere al lavoro tutto il personale e, pur non potendosi ancora contare molto sull'esportazione all'estero, il mercato interno viene rifornito di prodotti di ottima fattura.

Certo il mercato straniero, quando i traffici saranno più ossigenati ed i trasporti riorganizzati e le limitazioni di ogni paese possibilmente ridotte se non proprio abolite, potrà assorbire molto della produzione italiana dolciaria in genere e della *Venchi-Unica* in particolare. Nulla abbiamo in questo settore da invidiare a paesi come la Svizzera (specializzati nel cioccolato al latte) o all'Inghilterra per il cioccolato e i biscotti, od all'Olanda per il cioccolato e per il cacao in polvere e ciò sia sotto l'aspetto della perfetta lavorazione dei vari articoli, sia sotto quello della loro conservazione, sia infine sotto il profilo, non meno importante, della presentazione del prodotto in confezioni accurate, di buon gusto e tecnicamente a posto.

Concludendo: l'industria dei prodotti dolcificati alimentari costituisce anch'essa una forza economica e produttiva di proporzioni non indifferenti nel grande quadro dell'attività industriale nazionale, e Torino, a buon diritto, ne detiene il primato in omaggio ad una tradizione mai tradita e ad una specializzazione di dirigenti, di tecnici e di lavoratori che fa grande onore al nostro Paese.

lor. ac.

VEDUTA AEREA DELLA "VENCHI UNICA"



MERCATI

Rassegna del periodo dal 25 giugno all'8 luglio

(Le quotazioni riportate sono puramente indicative e le più recenti al momento della chiusura della rassegna)

ITALIA

METALLI NON FERROSI. — Prezzi stazionari per i metalli greggi. Scarsa attività in seguito all'attitudine di attesa dei consumatori, che prevedono ribassi.

I prezzi dei semilavorati invece hanno ancora tendenza all'aumento.

PREZIOSI. — La produzione nazionale di oro nel 1946 è risultata di 265 kg. rispetto ad un quantitativo praticamente nullo nel 1945, a 402 kg. nel 1942 (anno di massima) e a 156 kg. nel 1938. Le cifre suddette si riferiscono alla produzione di Valle Anzasca che rappresenta la totalità della produzione nazionale se si eccettua la Valle d'Aosta. I prezzi dell'oro, dell'argento e del platino sono ribassati. L'oro è sceso al disotto di quota 1000.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Nel 1946 la produzione di carbone sardo (del Suleis) è stata di 1.006.200 tonn.; nel 1947 si spera di ottenere 1.300.000 tonn. Con l'apertura di nuove miniere è previsto l'aumento della produzione a 1,8 milioni di tonn. nel 1948; 2,4 milioni nel 1949; 3 milioni nel 1950.

GOMMA. — Nei mesi di luglio e agosto arriveranno altri quantitativi di gomma Unrra, che uniti a quelli direttamente acquistati all'estero permetteranno di normalizzare la situazione in questo settore.

TESSILI. — Seta: la campagna bacologica è terminata con buoni risultati. Tendenza sempre debole per la seta greggia, esportazione ferma, buoni acquisti da parte della tessitura nazionale.

Lana: pochissime contrattazioni; accenni al ribasso che allarmano gli allevatori.

PELLI. — Bovine, ovine e caprine gregge: tendenza al ribasso, attività ridotta. Anche il mercato del conciato è debole.

BESTIAME. — Notevole ripresa di attività per i bovini su diverse piazze; tuttavia le quotazioni tendono ancora al ribasso. Mercato stazionario per i suini.

Per l'annata 1947-48 è prevista l'importazione di 32 milioni di q.li di cereali, di cui 27 milioni di grano. Sono stati pubblicati i nuovi prezzi ufficiali dei cereali. I prezzi liberi segnano qualche ribasso.

ALIMENTARI. — Olio: continua l'atteggiamento sostenuto dei produttori controbattuto dall'astensione dei compratori; la produzione oiviera in corso è prevista superiore a quella precedente.

Butiro: qualche flessione di prezzo. Formaggi: stazionari; mercati calmi e prezzi stazionari per i legumi.

Si è deciso di realizzare la prevista importazione di 37 mila tonnellate di zucchero. La produzione nazionale sarà inferiore ai 3 milioni di q.li stimati in un primo tempo.

Vini: mercato non troppo attivo. I produttori mantengono l'atteggiamento

ESTERO

METALLI FERROSI. — I prezzi dei semilavorati di acciaio hanno segnato qualche ribasso negli S. U. Gli scioperi nelle miniere di carbone hanno rallentato la produzione siderurgica.

METALLI NON FERROSI. — Rame: il prezzo internazionale si è fissato sui 21 cents la libbra.

Le quotazioni saranno riprese il 15 luglio alla Borsa di New York, che diventerà il mercato mondiale del rame dato che il commercio libero di questo metallo è ancora sospeso nella Borsa di Londra.

I prezzi ufficiali inglesi sono molto al di sopra di questo livello e dovrebbero presto essere abbassati. L'offerta di rame sarà sempre più abbondante nei prossimi mesi.

Stagno: situazione sempre preoccupante. Il 1° luglio il Comitato internazionale si è riunito a Washington per fissare le assegnazioni per il secondo semestre 1947.

Per lo zinco sono state riprese le contrattazioni a termine alla Borsa merci di New York.

Tungsteno: produzione in aumento. Il prezzo a Londra è tuttora sui 130-140 scellini, livello superiore a quello più alto raggiunto durante la guerra.

PREZIOSI. — L'argento è quotato a 66 cents a New York e a 37 pence per oncia a Londra. I continui ribassi di questo metallo sono conseguenza della decisione presa tempo fa dall'India di proibire le importazioni private di metalli preziosi. Anche il platino ribassa e la stessa tendenza ha l'oro.

Dietro invito del Fondo Monetario, la Banca del Messico, in precedenza fornitrice dell'oro ai mercati internazionali, ha sospeso le vendite del metallo e per sostenere i prezzi ha iniziato l'acquisto di rilevanti quantitativi.

COMBUSTIBILI E CARBURANTI. — Dal 1° luglio il governo americano ha ritornato le miniere di carbone ai privati. In seguito alla stipulazione di un nuovo accordo salariale la produzione migliorerà perché non vi saranno più scioperi ma il prezzo aumenterà del 25 per cento.

Sempre negli Stati Uniti sono stati ripristinati i controlli sulle esportazioni dei prodotti petroliferi, sia per fronteggiare la locale penuria di carburanti e lubrificanti, sia per impe-

to sostenuto anche perché le giacenze di vini pregiati vanno assottigliandosi, ma gli acquirenti obbietano che i prezzi alla produzione hanno quasi raggiunto i prezzi dei centri di consumo.

Nel 1947 esporteremo al massimo 500 mila ettolitri, cioè più del 1946 ma solo il 40 per cento della media prebellica.

dire i rifornimenti russi che in precedenza erano praticati con frequenza.

GOMMA. — Continuano i ribassi della gomma grezza. Anche i manufatti di gomma declinano di prezzo.

TESSILI. — Seta: in ribasso per il crescente arrivo di prodotto giapponese. Rajon: prezzi sostenuti negli Stati Uniti. Cotoni: americani in ribasso. Cotoni egiziani in aumento, per la notevole richiesta dall'estero. Lana: prezzi sostenuti ovunque.

PELLI. — Il governo argentino si è finalmente deciso a ridurre i prezzi delle pelli pesanti da esportare; ma le nuove quotazioni rimangono pur sempre superiori a quelle di altri mercati e tali, quindi, da non consentire ancora la ripresa degli affari.

Negli Stati Uniti i prezzi sono fermi, salvo per il grezzo leggero, che ha decisa tendenza al ribasso.

CEREALI. — In tempi normali l'Europa produceva al massimo 500 milioni di quintali di grano. Il fabbisogno era invece di 590 milioni. Oggi, dato l'aumento di popolazione, il fabbisogno sarebbe di circa 600 milioni, mentre la produzione è diminuita a 250 milioni di q.li. Dei 350 milioni che l'Europa dovrebbe importare, difficilmente se ne potranno ottenere più di 188. I paesi esportatori sono in Europa: Ungheria (esporta solo in Russia) e Turchia (ha disponibili solo limitati quantitativi); in America U. S. (esporterà solo 100.000.000 di q.li per costituire scorte in vista di cattivi raccolti futuri dopo due anni di raccolti eccezionalmente buoni). Canada (esporterà 45 milioni in prevalenza verso la Gran Bretagna). Argentina (30 milioni di q.li); Australia (25 milioni). Non si conosce cosa intende fare la Russia.

ALIMENTARI. — Le contrattazioni a termine dello zucchero saranno riprese presto in America. Aumentano i prezzi del cacao sui mercati internazionali. Importatori americani hanno pagato in Brasile 50 mila sacchi di cacao a 28 cents (trasporto compreso). Il Brasile sta riconquistando i mercati di sbocco del suo caffè, perduti durante la guerra; aumentano le esportazioni verso l'Europa, ma incontrano difficoltà quelle verso gli Stati Uniti.

Copra: gli esportatori delle Filippine hanno ridotto il prezzo a 155 dollari; gli acquirenti sono però ancora restii in attesa di ulteriori ribassi.

FIERE e MOSTRE

BARI. — II Fiera del Levante, 14-30 settembre 1947 (delegato per il Piemonte della Fiera del Levante è il rag. Angelo Borgna, via Napoleone 6, Torino, tel. 84-857).

FIRENZE. — Mostra mercato nazionale dell'artigianato, settembre 1947.

PADOVA. — Fiera campionaria Triveneta, 25 settembre-10 ottobre. Rivolgarsi al Comune di Padova.

PRAGA. — Fiera internazionale, 7-22 settembre.

STRASBURGO. — Fiera Internazionale, 6-21 settembre.

VANCOUVER. — Pacific National Exhibition, 25 agosto-1. settembre.

VARNA. — Fiera internazionale, 13 agosto-2 settembre.

T. S. DRORY'S

IMPORT-EXPORT - TORINO

IMPORTS: Raw materials for the industry.

EXPORTS: Artsilk (rayon) denier yarns in various counts, opaque or lustre - textile piece goods in wool, cotton, silk, rayon and mixed qualities - upholstery and drapery fabrics - hosiery and underwear - felts and hats - bicycles and spare parts - electrical household appliances.

Office: Corso Galileo Ferraris 57, Torino - Cables: DRORIMPEX, Torino - Phone: 45.776

Codex: A. B. C. 5TH, BENTLEY'S SECOND

ATTIVITÀ DELLA CAMERA

LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE DEL PIEMONTE

Il 3 luglio si è tenuta a Milano la Conferenza oraria cosiddetta dei Laghi, durante la quale la Camera di Commercio di Torino ha posto sul tappeto l'urgente problema del miglioramento delle comunicazioni ferroviarie piemontesi. L'intervento della Camera è valso ad assicurare l'interesse dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato per alleviare l'isolamento che minaccia a soffocare la nostra regione.

E' stata concessa una coppia di treni diretti fra Torino ed Arona in coincidenza con i treni della linea del Sempione. Al più presto possibile sarà istituita una nuova coppia di rapidi tra Torino e Venezia, che porterà a cinque il numero delle coppie di treni ad alta velocità su questa linea. E' stato promesso inoltre il miglioramento delle comunicazioni con Aosta e Pré-St.-Didier, con Casale, con Novara e Luino, nonché la modernizzazione della linea Torino - Alessandria - Piacenza - Bologna.

Il 19 luglio prossimo, a Genova, una nuova Conferenza oraria detta dell'Alto Tirreno si occuperà delle comunicazioni con la Francia, con Roma, Firenze e la Riviera Ligure. La Camera di Commercio di Torino sarà presente anche a questa Conferenza e insisterà sulla necessità di una più accurata organizzazione dei servizi ferroviari che interessano il Piemonte.

Per le comunicazioni con la Francia si hanno attualmente due sole coppie di treni fra Torino e Parigi ed una tra Torino e Lione. Una sola coppia di estende fino a Roma, impiegando ben 37 ore a percorrere i 1439 km. che separano la nostra Capitale da Parigi. Lo stesso percorso era coperto prima della guerra in 21 ore. Le 16 ore in più che oggi sono richieste derivano in gran parte dalla esasperante lentezza — 35 km. orari in media — dei treni della linea del Cenisio sul territorio piemontese. La velocità sul territorio francese sale infatti a 55 km. orari in media; lo stesso percorso Parigi-Roma è coperto in sole 31 ore anziché 37 sulla linea del Sempione, per quanto sia più lunga di 14 km. rispetto alla linea del Cenisio, il tracciato sia più accidentato e si attraversino due frontiere.

Le comunicazioni di Torino con la Capitale presentano delle deficienze oramai inammissibili. La nuova linea andata in vigore il 1. luglio scorso non migliora la situazione, richiedendo ancora quasi 14 ore di viaggio con trasbordo a Genova ed accessibilità riservata ai passeggeri di prima classe.

I 432 km. che separano Torino da Firenze sono coperti in 12 ore. Il servizio rapido riduce la durata del viaggio a 9 ore, ma è riservato ancora ai passeggeri di prima classe che tuttavia devono sobbarcarsi al fastidio di due trasbordi a Genova e a Pisa.

La Torino-Asti-Acqui richiede 4 ore per coprire i 102 km. che separano il capoluogo del Piemonte dal celebre luogo di cura. Analoghe deficienze presenta la Torino-Cuneo, e malgrado i miglioramenti concessi dal 6 luglio alla linea Torino-

Savona, molto potrebbe ancora essere fatto per le comunicazioni con la Riviera di Ponente.

A Genova la nostra Camera di Commercio, oltre a mettere in risalto le manchevolezze delle linee passate in rassegna, nel rilevare le molte lagnanze che si hanno per le condizioni del materiale (carri e carrozze) attualmente in circolazione in Piemonte, chiederà, come ha già fatto a Milano nella precedente Conferenza, che sia provveduto a migliorare almeno le composizioni dei treni di più lungo percorso.

Solo un perfetto allacciamento alle reti di comunicazione nazionali e internazionali porterà alla nostra regione quella fioritura di attività commerciali, industriali ed agricole, di cui dipende il nostro benessere.

NUOVA TARIFFA DOGANALE DEL BENELUX (BELGIO, OLANDA, LUSSEMBURGO)

In previsione della realizzazione dell'unione doganale fra il Belgio, il Lussemburgo ed i Paesi Bassi nell'autunno di quest'anno, gli esperti dei tre paesi hanno elaborato una nuova tariffa doganale comune che porterà praticamente ad un ribasso delle barriere doganali.

La tariffa olandese era sensibilmente più liberista di quella belga. Infatti non comportava che 160 voci ed autorizzava la libera importazione di tutte le merci non specialmente menzionate. La tariffa belga conteneva più di tremila voci e la libera importazione si basava su di una menzione speciale. L'Olanda praticava diritti ad valorem, il Belgio, per la maggior parte, diritti specifici.

La nuova tariffa comune adotta i diritti ad valorem e comporta 991 voci. Per 350 di queste, i diritti doganali sono provvisoriamente sospesi sino alla normalizzazione delle condizioni economiche nei tre paesi interessati. I diritti doganali sono calcolati secondo il valore di vendita effettiva delle merci importate. Ecco le principali voci ad valorem: manufatti metallici dal 6 al 10%; macchine a vapore ed idrauliche 6%; automobili 24%; veicoli su rotaie 12%; macchine elettriche dall'8 al 12%; strumenti ottici dal 10 al 15%; orologi d'ogni genere 12%; cioccolata 24%; suoco di frutta senza alcool 20%; carta 15%; calzature 24%; tessuti dal 4 al 18%.

La I^a Mostra della Carrozzeria Italiana

Prosegue l'opera organizzativa per la I Mostra della Carrozzeria italiana che avrà luogo a Milano dal 23 ottobre al 2 novembre.

La progettazione dei posteggi è già stata ultimata e prossimamente sarà lanciato il manifesto pubblicitario in tutta l'Italia.

Da parte loro i costruttori di carrozzerie hanno già dato inizio allo studio dei nuovi modelli da esporre. Anche la partecipazione dei costruttori di accessori e forniture per la carrozzeria si preannuncia cospicua.

LAVORI DELLA GIUNTA

Seduta del 24 giugno 1947

Propaganda bacologica. — La Giunta, vista l'attività svolta dal Comitato per la propaganda bacologica durante la recente campagna, mediante l'assistenza ai bachicoltori da parte di due bigattini per un periodo di cinquanta giorni nella zona di Pinerolo e di Cavour;

Visto il programma di iniziative agrarie nel quale la spesa per la propaganda bacologica è prevista in lire duecentomila;

delibera l'erogazione del suddetto contributo di L. 200.000 da destinarsi alle spese incontrate per lo svolgimento della campagna bacologica e per la retribuzione dei due bigattini che hanno funzionato nella zona di Pinerolo e di Cavour.

La Giunta, constatata la grave crisi in cui, nonostante gli sforzi fatti anche nella recente campagna, si va deineando la coltura del baco da seta, in quanto tale coltura non assicura una remunerazione adeguata;

Convinta della necessità di assicurare la continuazione ed il potenziamento della produzione bacologica che rappresenta una reale fonte di ricchezza;

delibera di svolgere uno studio approfondito della materia sotto i suoi tre aspetti: agricolo, commerciale ed industriale per avviare ai provvedimenti da prendere per il risanamento della situazione.

A tale scopo ritiene che il dottor Frisetti per l'attività svolta in zone di produzione e di lavorazione della seta, sia la persona che disponga della migliore esperienza per avviare un approfondito studio sulla materia.

CRONACHE DELL'ASSOCIAZIONE PIEMONTE - SVIZZERA

IL MINISTRO DI SVIZZERA IN VISITA A TORINO

Il Ministro di Svizzera in Roma, signor René De Weck, accompagnato dall'addetto commerciale signor Parodi, ha fatto visita a Torino il 16 e 17 giugno. In una riunione organizzata in onore del rappresentante diplomatico del Paese amico sono stati discussi problemi d'interesse comune per la Svizzera e il Piemonte: tra gli altri quelli del traffico del San Bernardo, del miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e dell'abolizione del divieto fatto agli Svizzeri di possedere beni immobili in Italia.

BIBLIOTECA

Presso la sede dell'Associazione, in Via Cavour 8, sono a disposizione del pubblico volumi e riviste concernenti la Svizzera e questioni tecniche, commerciali e turistiche ad essa relative. Si tratta di un primo nucleo di pubblicazioni, che si spera di aumentare in breve per costituire una biblioteca veramente interessante.

LA SISTEMAZIONE FERROVIARIA DI TORINO

L'esame di un complesso ferroviario di una grande città va condotto sotto due aspetti fondamentali: uno di carattere strettamente specifico riguarda più propriamente gli impianti del servizio ferroviario, l'altro, di carattere più generale, pone in relazione l'organizzazione del complesso ferroviario con il quadro cittadino e regionale. Aspetto *tecnico* il primo, aspetto *urbanistico* il secondo, ma né l'uno né l'altro assolutamente inscindibili, essendo ovviamente altrettanto assurda quella proposta che tendesse ad una risoluzione urbanistica ai danni della tecnica ferroviaria, quanto quella che, risolti i dati tecnici, omettesse un generale inquadramento urbanistico.

Sotto entrambi i punti di vista vogliamo valutare, sia pure in modo del tutto sommario, la presente situazione della rete ferroviaria di Torino e degli impianti di stazione, per prospettare alcune proposte di riordino.

Alla fig. 1 è rappresentato lo schema generale della rete ferroviaria attuale di Torino e del suo intorno.

Il tracciato generale sconta a tutt'oggi gli errori di impostazione commessi originariamente nel primitivo tracciato, risolto con i due tronchi separati dalla Torino-Genova (1848) e della Torino-Milano (1856), facenti capo alle due stazioni di testa (originariamente non collegate tra loro) di Porta Nuova e Porta Susa. La successiva trasformazione della stazione di P.S. in stazione di transito ed il suo collegamento a P.N., rimasta in testa, ha determinato la presente topografia del complesso ferroviario torinese.

Esso, è in linea generale, affetto dalle seguenti manchevolezze:

1) Le due stazioni principali di P.N. e P.S. sono, allo stato attuale, inadeguate alle esigenze di un buon servizio viaggiatori, sia per quanto riguarda i vetusti fabbricati viaggiatori, sia per quanto riguarda le dimensioni (cioè la profondità e la larghezza) dei piazzali di stazione, che non possono accogliere un numero di binari sufficiente al traffico (attualmente sono in funzione 18 binari a P.N. e 7 a P.S.) e sia ancora per quanto riguarda la inamovibile strozzatura d'imbocco ai piazzali, che, limitando la lunghezza del fuso ferroviario, riduce la possibilità di utilizzazione dei piazzali stessi.

Difficoltà che vengono aumentate dalla esistenza sulla linea per Genova

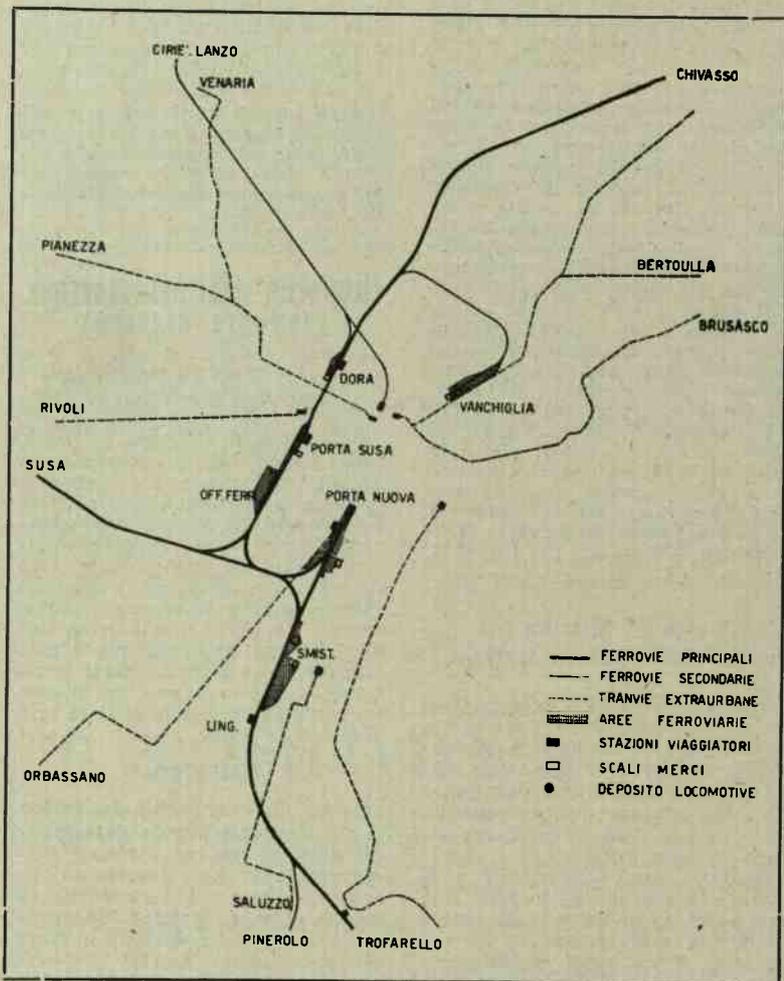
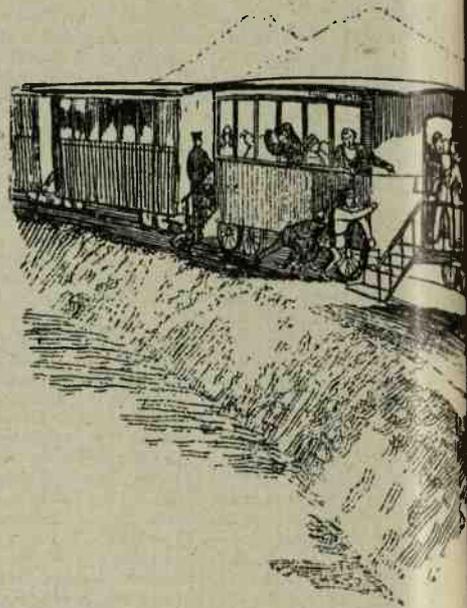


FIG. 1 — ATTUALE RETE FERROVIARIA DI TORINO



e per Milano di una sola coppia di binari, insufficiente per ricevere i convogli dalle 10 provenienze Sud e dalle 8 provenienze Nord.

2) La distanza di km. 5,323 da P.N. a P.S. (valutata sull'asse ferroviario e coperti in circa 10') è troppo breve per giustificare a P.S. una importante fermata, che appesantisce di alcuni minuti (da 2 a 6 e più minuti) l'orario nelle percorrenze dirette verso Chivasso, tanto più che, valutata sulla pianta cittadina, la distanza fra le due Stazioni (di km. 1,900 per via ordinaria e di km. 1,500 in linea d'aria) non è tale da mantenere oggi una giustificazione allo sdoppiamento delle Stazioni.

3) La ubicazione del Deposito Locomotive a smistamento comporta una percorrenza di chilometri 2,500 per P.N. da parte delle locomotive che raggiungono o si dipartono da ogni convoglio. Inoltre le attrezzature del Deposito sono vetuste e inadeguate al servizio.

4) Manca un servizio merci adeguato all'importanza e alle esigenze di Torino industriale. L'attuale parco di smistamento per le provenienze da e verso Sud è mal ubicato perché troppo centrale, e parimenti male ubicato, e per di più insufficiente, l'attuale smistamento per le provenienze da e verso Nord.

5) Le ferrovie secondarie Ciriè-Lanzo necessitano esse pure di una revisione generale per quanto riguarda il tracciato cittadino e soprattutto il fabbricato viaggiatori, insufficiente e mal ubicato.

Questo complesso di manchevolezze esige una soluzione, che non potrà in futuro essere raggiunta altro che attraverso un piano generale di riordinamento, coordinato con tutti i fattori urbanistici della città e realizzabile gradualmente nel tempo.

Il complesso di proposte, che sinteticamente presentiamo, sono state esaminate dal nostro Gruppo in sede di piano regionale (1) ed affrontano una soluzione generale del complesso ferroviario in relazione agli altri problemi urbanistici sia della città che del suo intorno, sia in relazione allo stato di fatto, sia infine tenendo conto delle future prevedibili espansioni cittadine ed extra-cittadine.

(1) Vedi: ASTENGO-BIANCO-RENACCO-RIZ-ZOTTI: Il piano regionale piemontese, Collezione «Metron» Editrice - Sandron, Roma 1947.



visti ampliamenti, ma è pure di dimensioni tali (mt. 800 di lunghezza X mt. 280 di larghezza esclusi i fusi) da permettere un perfetto impianto di stazione, in cui siano concentrati gli arrivi e le partenze per tutte le direzioni, non solo delle Ferrovie dello Stato, ma anche eventualmente delle ferrovie secondarie Torino-Nord, e sia tenuto conto del prevedibile sviluppo che avranno in futuro i servizi rapidi e frequenti di automotrici con conseguenti necessità di numerosi binari di sosta.

La dimensione trasversale permette infatti una capienza massima teorica di 40 binari, comprendendo in essa i binari di corsa, i binari di sosta, e quelli di deposito treni. Inoltre l'area a disposizione permette il caricamento della stazione non più di testa (con lunghi percorsi a piedi dei viaggiatori), ma bensì dal centro con condotti sotterranei. L'ingresso al fabbricato viaggiatori potrebbe avvenire in corrispondenza dell'asse di corso Stati Uniti o in corrispondenza della vecchia Piazza d'Armi. La stazione, interamente a piano ribassato, non disturberebbe minimamente il traffico cittadino. In definitiva si può ritenere che la soluzione presentata costituisce a buon diritto la soluzione ideale della stazione viaggiatori, sia in sede tecnica che urbanistica.

L'avversione in tempi passati alla soluzione Locchi fu dettata, evidentemente, da un cieco conservatorismo, dalla adorazione sentimentale per l'edificio della Stazione di Porta Nuova, che si vorrebbe a tutti i costi salvare e soprattutto, secondo le critiche del tempo, dal timore che il trasferimento della Stazione avrebbe danneggiato « interessi precostituiti » dei frontisti: per tali motivi la soluzione fu allora ritenuta *conturbante* e venne messa in disparte. Oggi quegli stessi motivi non possono più essere, a ragion veduta, sbandierati con ugual forza; prima di tutto perché i tempi hanno certamente avvicinato le distanze e quindi la traslazione su Corso Vittorio Emanuele di 1.300 metri (che l'asse della stazione verrebbe a ricevere spostandosi parallelamente a se stesso, dalla posizione attuale a Corso Castelfidardo) non sposta sensibilmente la stazione dalle attrezzature alberghiere di Porta Nuova, e secondariamente perché all'area ora occupata da P.N. può essere data, come vedremo in seguito, una destinazione di alto interesse commerciale, tale quindi da valorizzare e non deprezzare gli interessi precostituiti.

Per computare la spesa di costruzione della *Nuova Stazione Centrale*, si tengano presenti i seguenti elementi orientativi:

- a) Scavo: 1,5 milioni di mc.;
- b) Costruzione di un unico fabbricato viaggiatori in gran parte sotterraneo;
- c) Utilizzazione del materiale di armamento dei piazzali di P.N. e P.S.;
- d) Concentrazione dei servizi e del personale di stazione.

Questi elementi dovranno essere confrontati con qualsiasi altra pro-

Le proposte generali, che sono schematicamente presentate a fig. 2, si possono condensare nei seguenti punti:

1) Creazione di un anello periferico riservato al traffico merci, per alleggerire il traffico transitante nella zona centrale della città e soprattutto per servire con raccordi adatti le zone industriali periferiche, tra cui la FIAT Mirafiori e la prevedibile futura zona industriale ad essa adiacente. Esso servirebbe inoltre da collettore esterno per tutte le provenienze che convergono a Torino.

L'anello periferico fiancheggiato da una via anulare per il traffico automobilistico tangenziale verrebbe infine a delimitare nettamente il futuro perimetro cittadino.

2) Soppressione dell'attuale smistamento (da ridurre a scalo merci) e creazione di un grande scalo merci in Borgo S. Paolo (nella zona della ex Caserma e del Poligono Genio Ferrovieri). In definitiva il servizio merci verrebbe a fruire dei seguenti scali:

Scali di 1° ordine:

- a) Scalo Lingotto - esistente
- b) Scalo S. Paolo - nuova costruzione
- c) Scalo Vanchiglia - esistente

Scali di 2° ordine:

- d) Scalo Lucento - sull'anulare periferica
- e) Scalo Aeronautica » »
- f) Scalo Mirafiori » »

3) Creazione di due grandi parchi di smistamento a Trofarello e a Chivasso.

4) Costruzione del quadruplico binario da Chivasso a Moncalieri e creazione del tronco Moncalieri-Carignano-Carmagnola, secondo progetto ing. Quaglia.

5) Soppressione delle due stazioni di P. N. e P. S. e creazione di un'unica grande *Stazione Centrale* di transito nella zona ora Carceri e Officine Ferroviarie, secondo il vecchio progetto ing. Locchi (1914). Con tale soluzione si verrebbe ad accorciare il percorso Lingotto-Dora di km. 1,350 eliminando il regresso da P. N. e la sosta a P. S., ed il percorso per Milano verrebbe abbreviato di circa 15 minuti.

Il terreno prescelto per la nuova stazione risulta non solo ravvicinato al baricentro demografico e topografico della città, valutato rispetto all'estensione attuale della città ed ai suoi pre-

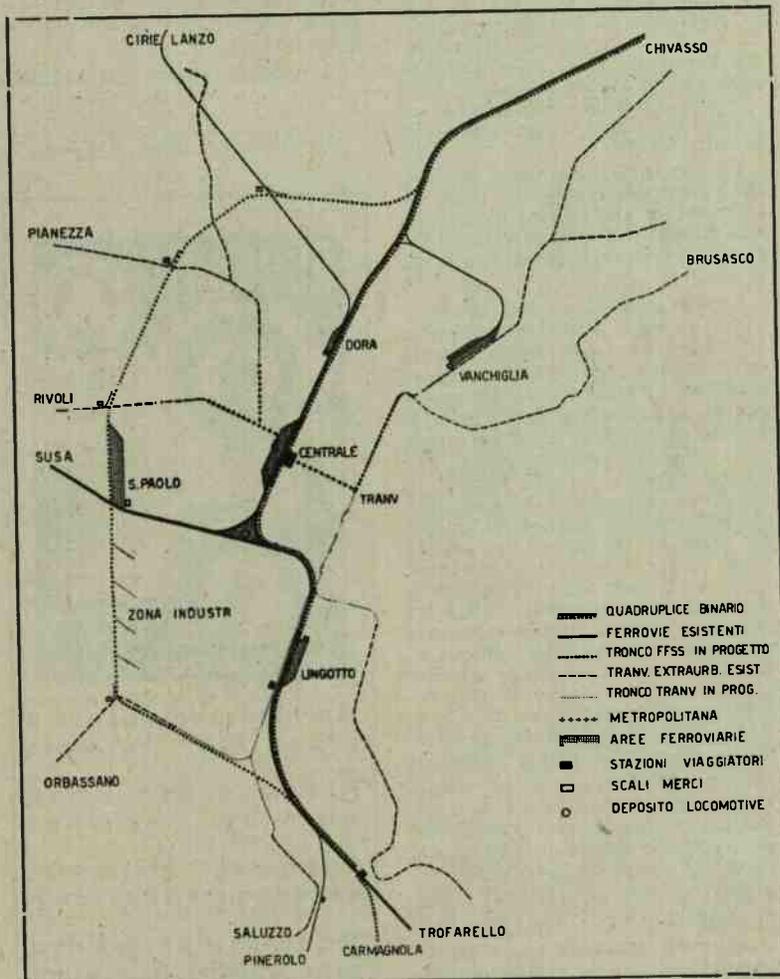


FIG. 2 — LA RETE RAZIONALE DEL FUTURO

posta che tendesse ad una rielaborazione *in situ* di entrambe le stazioni di P. N. e P. S.

6) La proposta presentata prevede una nuova sistemazione del deposito locomotive e locomotori, che verrebbe trasferito nel triangolo formato dal raccordo P. N. - P. S., dalla attuale linea di Modane e dal raccordo militare di corso Lione. Il deposito, a livello ribassato, verrebbe a trovarsi vicinissimo alla Stazione Centrale, abbreviando grandemente, in tal modo, le attuali lunghe percorrenze dal deposito esistente alle due stazioni.

7) La proposta presentata viene infine integrata dal riassetto generale delle ferro-tramvie interurbane che fanno capo a Torino e che hanno attualmente vari capolinea, disseminati in località diverse (via Flocchetto, corso Regina, piazza Statuto, via Nizza, via Genova, Gran Madre).

Tutte le ferro-tramvie verrebbero raggruppate e, usufruendo della sede metropolitana sotto via Roma, e quindi dell'area della stazione di P. N., attraverserebbero per il lungo la città, permettendo un più organico servizio, con reciproci collegamenti fra le varie linee e conseguente facile scambio di passeggeri dalle più disparate provenienze. Si provvederebbe infine all'impianto di comode stazioni sotterranee centralissime, oltre alle fermate periferiche.

La stazione principale delle ferro-tramvie potrebbe aver sede, a quota ribassata, in una porzione dell'area che verrebbe resa libera dal trasferimento di P. N. e potrebbe essere agevolmente collegata con la stazione centrale ferroviaria mediante un tratto di metropolitana di soli 1300 mt.

La sua presenza nella zona di P. N. compenserebbe in parte le attrezzature alberghiere (soprattutto i ristoranti e bar) dell'allontanamento dell'attuale movimento viaggiatori.

L'area resa libera dal trasferimento di P. N. verrebbe utilizzata, oltre che per sede delle tramvie extra-urbane, anche per la creazione di un moderno ed attrezzato centro commerciale della città. Il centro degli affari si è in questi anni spostato spontaneamente da piazza Castello a Porta Nuova: la creazione del centro commerciale in tale località seguirebbe quindi la naturale tendenza. La grande area (33 ha) insperatamente resa libera nel cuore della città dovrebbe essere evidentemente lottizzata secondo un piano intelligente e moderno, prevedendo pochi edifici alti, ben distanziati e orientati, immersi in una estesa zona verde che sarebbe il proseguimento di piazza Carlo Felice. In prossimità di corso Vittorio potrebbe trovar posto un grande *autoparco*, assolutamente indispensabile per l'avvenire di Torino, come pure uno spiazzo per *aerotaxi*, per quel non lontano domani in cui l'elicottero possa diventare un comune e diffuso mezzo di trasporto.

La zona commerciale verrebbe alimentata, oltrechè dalla rete stradale esistente, anche da una auto-

pista che spiccatovi dalla progettata autopista di attraversamento longitudinale della città (1), costituirebbe una linea di penetrazione veloce, atta a condurre il traffico periferico direttamente al cuore di essa.

Queste, in riassunto, le proposte che riguardano un completo riassetto ferroviario della città di Torino.

Nessuno si illude che le proposte presentate possano essere di immediata esecuzione. Riteniamo tuttavia che il problema del riassetto ferroviario debba venir agitato e posto nei suoi termini più vasti e completi, per evitare che una valutazione troppo prudentiale della situazione non induca a prendere successivamente iniziative atte a riattare completamente gli edifici e gli impianti esistenti, consolidando sempre più la situazione presente, o peggio a varare parziali modifiche di compromesso nelle attuali stazioni col risultato finale di una spesa forse pari, se non superiore a quella di una completa revisione, e con nessun beneficio tecnico e urbanistico.

Per valutare le possibilità di reale esecuzione del piano tracciato occorre tenere presente la sua eseguibilità per parti, scaglionando i lavori in un lasso di tempo abbastanza grande. Meglio una esecuzione lenta, ma attuata secondo una giusta direzione, e quindi con risultati sicuri, che non un compromesso immediato che diventerebbe una inamovibile eredità per il futuro.

ASTENGO - BIANCO - RENACCO - RIZZOTTI

(1) Vedi op. cit., pagg. 57 e segg.



SCASSA & C.
TORINO
VIA NIZZA, 63
TEL. 62.295

**LE MACCHINE DI QUALITÀ
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO**

**Machines de qualité à
travailler le bois**

**First class wood
working machines**

**Erstklassige Holzbear-
beitungsmaschinen**

**Máquinas de calidad
para trabajar la madera**

OFFERTE RICHIESTE RAPPRESENTANZE

Il rag. Oreste Piana, casella postale 114, Torino, riceve offerte di esportazione e richieste di importazione concernenti il mercato ungherese.

Tale mercato offre:

Semi di medicato sativa, chiara pollame morto, cemento (Portland);

e chiede: tessuti per mobilio in genere; prodotti basi per l'industria chimica farmaceutica, macchine utensili varie, automatiche e semi-automatiche; seghe circolari da 30 a 300 mm. per acciai; seghe metalliche pesanti, tenaglie di ogni tipo, biciclette; acciughe arrotolate in olio, prodotti coloniali in genere; parti staccate per vetture Fiat e Lancia.

Le offerte dovranno essere accompagnate dai prezzi in dollari USA e comprendere tutte le spese FOB frontiera italiana.

Ditta Bandini Silvio di Poggibonsi cerca buon rappresentante per la vendita in Torino e provincia dei propri prodotti vinicoli del Chianti.

Ditta Giovanni Onejo di Marsala, casella postale 8, cerca rappresentante per la zona di Torino per il collocamento di vini marsala, vermut, moscati grezzi bianchi e rossi.

Ditta R. Brunero e C., via Bernardino Luini 65, Torino, cerca disponibilità 65.000 corone svedesi per importare, mediante affari di reciprocità, ferroleghie di produzione svedese.

Ditta Gaetano Giovannella di Mantova, via G. Carducci, 51, ha disponibilità di microseghe in acciaio, di fabbricazione tedesca; campione in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero mette in vendita, mediante licitazione privata, n. 350 segoni depositati e visibili presso la Ditta F.lli D'Albora di Secondigliano (Napoli). Le offerte devono pervenire all'Istituto predetto non oltre le ore 12 del giorno 30 luglio 1947. Prezzi e condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero mette in vendita, mediante licitazione privata, colofonia al prezzo base di L. 155 il kg., visibile presso i magazzini dei Docks Liguri di Sampierdarena della S.A.I.S. Le offerte devono pervenire all'Istituto predetto non oltre il 30 luglio corrente. Condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

L'Istituto Nazionale per il Commercio Estero mette in vendita, mediante licitazione privata, inchiostro per ciclostile al prezzo base di L. 820 il kg. netto, depositato e visibile presso la Casa Editrice Felice Le Monnier di Firenze. Le offerte devono pervenire all'Istituto predetto non oltre il 30 luglio corrente. Condizioni di vendita in visione presso l'Ufficio Informazioni della Camera di Commercio di Torino.

Ditta confezionatrice di maglieria di lusso esporterebbe Svizzera-Inghilterra vestiti, giacche e tutta la maglieria confezionata con primarie lane e lavorazione veramente superiore. — Maglieria e guanteria Audisio Mario, via Piave 3, Torino.

Dott. ing. S. Newburg, via Verdi num. 35, Napoli, desidera entrare in relazione con industriali esportatori.

NOTIZIARIO ESTERO

BELGIO

* Il migliore elogio al modo con cui il Belgio ha saputo sollevarsi dalle rovine della guerra, è stato fatto da un inglese, il sig. Oliver Lystelton, conservatore, alla Camera dei Comuni. Il Lystelton ha dichiarato che la politica liberistica ha fatto tanto bene al Belgio quanto la politica di nazionalizzazione ha fatto male alla Gran Bretagna. In Belgio benzina, vestiti e scarpe non sono razionati, in Gran Bretagna lo sono. Sebbene anche in Belgio sia richiesto il permesso per le costruzioni civili e industriali, la licenza è concessa con tale facilità da stupire il cittadino britannico abituato alle lungaggini burocratiche. Il Belgio non ha considerato la nazionalizzazione come una panacea universale. La Gran Bretagna è invece caduta in questo errore. Non è esatto che in Gran Bretagna l'80% dell'industria è tuttora lasciata all'iniziativa privata. Se questo 80% deve dipendere dal governo per il carbone, l'elettricità e i trasporti, l'iniziativa privata si può dire libera solo entro i limiti voluti dal governo.

FRANCIA

* Il giornale *France Presse*, dopo aver richiamata la situazione deficitaria delle imprese nazionalizzate (le officine Renault, *Electricité de France*, Ferrovie e miniere di carbone) informa che il governo avrebbe deciso la revoca di quattro su sei degli amministratori delle diverse aziende, aggiungendo: «se, come ci risulta a seguito di nostra inchiesta, questa informazione è esatta, essa deve essere resa di pubblico dominio. Non si mette in causa il principio della nazionalizzazione chiedendo che queste imprese pubbliche siano delle case di vetro e siano amministrare per il migliore interesse della nazione. Questo è in fondo il migliore se non l'unico mezzo per garantire la buona affermazione del principio».

* Le ultime stime fanno ancora aumentare il deficit per il 1947 delle miniere nazionalizzate a 100-115 milioni di dollari. Di 150 milioni di dollari è il deficit delle industrie elettriche pure nazionalizzate. I costi di produzione sono aumentati rispetto all'anteguerra del 30%, i prezzi di vendita sono saliti solo del 19%, ma il governo non può aumentarli senza rinunciare alla politica deflazionistica per la quale lotta da tanto tempo. Particolarmente grave è la mancanza di responsabilità di dirigenti, la bassa produttività degli operai, le deficienze dei controlli e della contabilità, l'indeterminatezza della politica di gestione, la scarsa disciplina della mano d'opera.

* La situazione economica generale della Francia è andata peggiorando negli ultimi tre mesi. Il continuo aumento del costo della vita e la conseguente reazione dei lavoratori hanno creato una situazione turbolenta. Un nuovo peso rap-

presenta il recente piano finanziario di Ramadier che mette fine all'esperimento deflazionistico di Bium. I crediti esteri sono stati praticamente esauriti, compreso quello di 250 milioni di dollari della Banca Internazionale. Supponendo che l'attuale ritmo di spesa continui fino alla fine dell'anno, le importazioni essenziali non saranno ottenibili che liquidando le ultime riserve di oro e valute. Monnet aveva stimato in 55 miliardi di franchi il deficit della bilancia dei pagamenti per il 1948, ma la cifra sarà molto più grande. L'indice della produzione industriale con base 1938 = 100 previsto da Monnet in 100 - 115 per il 1947, non ha segnato, nei primi cinque mesi di quest'anno che 87-89, dopo il massimo post-bellico di 93 dell'ottobre 1946. Particolarmente insoddisfacente è la produzione di carbone. L'efficienza dei minatori è del 21 per cento inferiore al normale.

La situazione agricola è leggermente migliore. Lo scorso anno la produzione di grano fu di 7-7,5 milioni di tonn., quantitativo quasi sufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione. Ma il prezzo ufficiale era tanto basso che molti contadini preferirono usare il grano per alimentare il bestiame.

Il mercato nero è sempre largamente praticato. La sfiducia nel governo si manifesta in una fuga dagli investimenti in titoli di Stato, mentre i titoli privati, le valute estere e l'oro aumentano di prezzo.

Il Governo ha deciso di raddoppiare (da 100 a 200 miliardi di franchi) l'ammontare che può prendere a prestito dalla Banca di Francia. Una ulteriore svalutazione del franco è ritenuta inevitabile. Nuovi aumenti dei salari porteranno ad altri aumenti dei prezzi dei prodotti. Già ora i prezzi dei prodotti industriali francesi sono del 10% superiori a quelli internazionali; i prezzi dei prodotti agricoli sono addirittura del 60% più alti.

GERMANIA

* A Washington l'economia tedesca desta sempre maggiore interesse. Gli americani stanno concordando con gli inglesi una serie di misure per accelerare la ricostruzione delle industrie tedesche.

In particolare gli Stati Uniti vorrebbero permettere alla Germania una capacità di produzione di 13,5 milioni di tonn. di acciaio, rispetto i 7 milioni fissati in precedenza. La Gran Bretagna esita però ad accettare la proposta americana, sia perché teme la concorrenza tedesca nelle esportazioni di acciaio, sia perché non vuole decisamente contrastare quelle che sono le idee della Russia sulla Germania.

GRAN BRETAGNA

* Circa 2,5 milioni di lavoratori hanno i salari legati all'indice del costo della vita secondo il sistema a «scala mobile» applicato anche in Italia. In Gran Bretagna si nota però un aumento relativamente

minore del costo dell'alimentazione rispetto agli altri componenti del costo della vita, mentre in Italia gli sbalzi più forti rispetto all'anteguerra sono proprio relativi ai cibi.

Ecco i singoli componenti il costo della vita in Gran Bretagna:

	Anno 1914	1937-38	1947
Cibi	60 %	40,1 %	35 %
Affitto	16 %	12,7 %	9 %
Vestitiario	12 %	9,5 %	9 %
Gas e luce	8 %	7,6 %	7 %
Varie	4 %	8,1 %	16 %

INDIA

* L'India si dividerà per la fine di questa estate in due stati: l'Hindustan e il Pakistan, che riceveranno immediatamente la qualifica di Dominions britannici.

Entro il 1948 decideranno se rimanere nel Common Wealth inglese o diventare completamente autonomi.

Oltre all'Hindustan e al Pakistan vi sarà anche qualche centinaio di principati con notevole indipendenza. Difficoltà si prevedono in ordine al problema di stabilire le nuove frontiere e di dividere la rete telefonica, telegrafica e ferroviaria, i servizi postali, il debito pubblico nazionale nonché il credito di 5 miliardi di dollari che l'India vanta nei confronti della Gran Bretagna.

Il Pakistan (politicamente fa capo della lega dei Moslem) conterà 70 milioni di abitanti e sarà prevalentemente agricolo. Calcutta e Caraci ne saranno le città principali.

L'Hindustan (Partito del Congresso, cioè il gruppo Indù) avrà una popolazione di 230 milioni di persone e caratteristiche industriali. Centri principali: Madras e Bombay.

P. Nehru formerà il primo governo industano, probabilmente nazionalizzerà alcune industrie, cercherà di fare occupare al suo stato il posto che il Giappone aveva un tempo nell'industria asiatica, stabilirà buoni rapporti con la vicina Russia, difficilmente resterà nel Commonwealt britannico.

Jinnak formerà il primo governo pakistano, resterà probabilmente legato alla Gran Bretagna e favorirà l'investimento di capitale inglese nel suo Stato, cercherà di avere buoni rapporti con i paesi arabi, non nazionalizzerà se non le proprietà ex-industane rimaste nel territorio.

IRAQ

* La forte richiesta mondiale di petrolio ha risvegliato le attività economiche dell'Iraq e del medio oriente in genere. Per l'Iraq il petrolio può veramente considerarsi come la fonte del benessere: con l'aiuto di società inglesi interessate appunto ai suoi pozzi petroliferi, questo paese otterrà imponenti opere di irrigazione per 100 milioni di dollari nelle valli del Tigre e dell'Eufrate; un altro secondo progetto prevede la modernizzazione delle ferrovie di stato iraquene per 120 milioni di dollari.

MESSICO

* Secondo cifre recentemente pubblicate, nel 1946 il Messico esportò merci per 1397 milioni di pesos e ne importò per 2636 milioni di pesos, dimostrando così una bilancia commerciale deficitaria per 1239 milioni. Nell'anno precedente, invece, le esportazioni erano ammontate a 1170 milioni di pesos e le esportazioni a 1603 milioni.

Le esportazioni furono prevalentemente costituite da: ortaggi freschi, legname e legni pregiati, fibre tessili, metalli e prodotti tessili; fra le principali importazioni figurano prodotti chimici e farmaceutici, articoli di lusso e tutto un complesso di materiale ferroviario e meccanico vario, come turbine, generatori, macchine agricole ed utensili, eccetera.

NORVEGIA

* E' in esame al Parlamento un progetto di legge diretto ad estendere il controllo dei prezzi ed aumentare gli interventi statali in materia economica. Si prevede una generale limitazione dei guadagni, il controllo sul sorgere di nuove imprese, l'arresto o la riduzione di determinate produzioni.

PORTOGALLO

* La stampa portoghese ritiene prossima la creazione di una fabbrica per macchine da scrivere.

Il montaggio della nuova fabbrica, secondo quanto viene segnalato da Lisbona, dovrebbe essere affidato a personale straniero che darebbe la propria assistenza tecnica alla produzione per il tempo necessario alla specializzazione delle maestranze portoghesi.

Il progetto per l'installazione della nuova fabbrica prevede anche una scuola per la preparazione degli operai del ramo.

SPAGNA

* Le impressioni sui raccolti spagnoli del presente anno agricolo sono in generale abbastanza favorevoli — segnala l'Ambasciata d'Italia a Madrid — nonostante la persistente deficienza di fertilizzanti e le avverse condizioni atmosferiche dei mesi passati.

Il frumento, nato in buone condizioni e sviluppatosi normalmente, promette un buon raccolto sebbene abbia sofferto per alcune nevicate pregiudizievoli e bruschi abbassamenti di temperatura. Gli altri cereali, ed in special modo

l'orzo, sono stati alquanto danneggiati dalle piogge torrenziali; andamento regolare in genere hanno le leguminose.

STATI UNITI

* Gli italiani e i francesi, principali consumatori dei 2,5-3 milioni di tonnellate di carbone mensilmente inviati in Europa dagli Stati Uniti, si sono ripetutamente lamentati della pessima qualità del combustibile. La maggior parte del carbone è della varietà « Stripmine », venduta in America a basso prezzo: 3,50-5,50 dollari per tonnellata. In Europa il prezzo sale fino a 20-22 dollari, a causa in particolare degli alti noli marittimi (8,50-15 dollari).

I produttori e gli esportatori americani, attraverso il Well Street Journal hanno recentemente riconosciuto fondate le proteste europee, ma hanno dichiarato che tale situazione perdurerà finché la forte domanda interna assorbirà le qualità migliori.

* La Monsanto Chemical Co. ha deciso di abbandonare lo stabilimento di Clinton dove si sperimentavano le applicazioni dell'energia atomica ad usi pacifici per conto del governo americano, precisamente dell'Atomic Energy Commission (A. E. C.). Il fatto ha una grande importanza in quanto è la prima conseguenza della nuova politica dell'A.E.C. che intende d'ora in avanti intensificare gli esperimenti a scopi bellici a scapito di quelli a scopi civili, e rafforzare la segretezza degli studi. Le prime centrali di energia atomica in sostituzione dell'energia elettrica saranno pronte tra 6-10 anni e non tra 4-5 anni come potrebbe permettere la precedenza agli esperimenti civili.

Intanto vengono compiute indagini sulla vulnerabilità delle industrie alla guerra atomica. Il Social Science Research Council di New York ha pubblicato recentemente un rapporto sull'argomento, dove si studiano i rapporti tra governo e industrie private per la soluzione di problemi, il decentramento e l'edilizia di nuovi impianti, ecc.

* L'importanza anche politica che una crisi economica degli Stati Uniti avrebbe per l'America e per il mondo intero, moltiplica le previsioni sull'andamento degli affari nei prossimi mesi. La rivista *Business Week* ha raccolto le opinioni di alcuni fra i più noti economisti, finanziari, industriali e commercianti, ed è venuta nella conclusione che per quanto si entri in un periodo di riaggiustamento, non vi sarà nessun grave declino dei prezzi e

della produzione come capitò nel 1920-21.

L'eventuale declino della produzione non sorpasserà il 15-20 % dal livello massimo raggiunto nel 1946, anzi la produzione di beni durevoli non diminuirà di più del 10 %.

I prezzi all'ingrosso non si fletteranno più del 25 %. Il ribasso sarà anzi in genere minore salvo che per i prodotti agricoli, tessili e alimentari.

L'inizio di questa piccola crisi, di cui si notano fin d'ora segni, si avrà verso la fine del 1947 o ai primi del 1948, la sua durata sarà breve: dai 12 ai 18 mesi.

* Da fonte americana si hanno i seguenti particolari sul progetto di un condotto per gas naturali da costruirsi nella valle Padana. E' prevista la spesa di dieci milioni di dollari sostenuta da una società privata italiana che, col consenso del nostro governo, si servirà dell'aiuto tecnico americano (ing. J. D. Creveling di Chicago). I tubi porteranno il gas naturale del delta del Po (Rovigo) dove è abbondante, a Milano, con diramazione per Bergamo, Brescia, Verona ed eventualmente per Venezia e Firenze.

L'uso di gas naturale farà risparmiare annualmente 500.000 tonnellate di carbone cioè dieci milioni di dollari, secondo gli attuali prezzi di importazione. Si crede che la zona possa fornire, per almeno 25 anni, 35 milioni di piedi cubi di gas al giorno. Il condotto potrebbe funzionare dopo diciotto mesi dall'inizio della costruzione.

* Un nuovo procedimento per la produzione di carta da giornale, attraverso la deinchiostrazione dei giornali vecchi, sarà iniziato fra breve. Si prevede che il prezzo della carta così prodotta sarà notevolmente inferiore al prezzo corrente della carta da giornali americani, ora sui 90 dollari la tonnellata.

TURCHIA

* Le caratteristiche della politica economica dell'attuale governo Peker, si possono riassumere nei seguenti punti: sospensione della politica di lavori pubblici scarsamente produttivi per impiegare mano d'opera, abolizione di ogni limite per i profitti degli imprenditori, soppressione delle barriere doganali, miglioramento dei trasporti, esenzione dei salari e degli stipendi da ogni gravame fiscale.

Con la svalutazione della lira turca effettuata il 9-9-1946, le importazioni si sono sensibilmente contratte mentre le esportazioni hanno raddoppiato. Qualche preoccupazione desta il bilancio pubblico per l'anno in corso. Le entrate ordinarie difficilmente porteranno a un pareggio, ma si è più favorevoli ad una politica di riduzione delle spese piuttosto che ad un accrescimento della pressione fiscale.

Il costo della vita ha il seguente indice (1938 = 100):

Media 1945	=	354
Gennaio 1946	=	354
Giugno 1946	=	332
Dicembre 1946	=	310

Il reddito totale del paese è calcolato per il 1946 in 600 milioni di lire turche (circa 315 miliardi di lire italiane al cambio ufficiale).

Guida Mondiale per l'Import-Export

INDUSTRIA E AGRICOLTURA - BILINGUE

Diffusa in tutto il mondo

Contiene, suddivisi per ciascun Stato e Colonia dell'Europa, delle Americhe, dell'Asia dell'Africa e della Oceania, i nominativi e gli indirizzi aggiornatissimi dei massimi:

IMPORTATORI ed ESPORTATORI
di ogni nazione del mondo

100 STATI

100.000 INDIRIZZI

ESCLUSIVA PER L'ITALIA

Richieste a: EDITRICE "UNIVERSAL", - Viale Regina Margherita, 59 - MILANO

IL MONDO OFFRE E CHIEDE

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Torino e « Cronache Economiche » non assumono responsabilità per gli annunci qui di seguito pubblicati

ARGENTINA

La ditta José Amsel
Gangallo, 2550 - BUENOS AIRES.
Desidera importare ferretterie, attrezzi in genere per artigiano, orologi a sveglia tipo casalingo e in tutti i tipi, coltelli di ogni specie, rasoi a mano, macchinette per radere da parucchiere, forbici in genere e posateria da tavola, porcellane, semi-porcellane, ceramiche ordinarie per uso casalingo e per ristoranti, tessuti in seta, rayon, cotone; coperte da letto, tessuti per tappezzerie, tende, filati di seta e cotone.

Eugenio Lang, S. r. L.
Av. R. Saenz Pena, 405 - BUENOS AIRES
Esportano: confetture, carne conservata, ecc., fertilizzanti, ossa, foraggio, glicerina, acido stearico, acido tartarico, oleina, grassi e lardi, rosso d'uovo, sottoprodotti delle uova, capelli, ecc. (corrispondenza in inglese) 007159.

Enrique Gross
Tucuman, 141 - BUENOS AIRES
Importano: fermometri, cristalleria, porcellane, coltelli, materiale fotografico, giocattoli in metallo (corrispondenza in inglese) 007344.

Firma I.C.A. - Intercambio Commercial Americano
Calle Avda de Mayo, 1411 - BUENOS AIRES
Desidera entrare in rapporti con fabbricanti ed esportatori italiani di articoli - ferramenta e sanitari -, che abbiano la possibilità di esportarli in Argentina.

Firma C. Szurmai & Cia. S. r. l.
Calle Lavalle, 1473 - Esc. 305 BUENOS AIRES
Desidera esportare in Italia mica.

Firma Adolfo Canepa & Cia
Calle 25 de Mayo, 267 - BUENOS AIRES
Desidera esportare cuoio conciato per suola.

Firma Sadimex, Soc. resp. Ltda
Defensa, 127 - BUENOS AIRES
Desidera importare dall'Italia i seguenti articoli: porcellane, terracotta artistica, cristalleria, ceramica, servizi completi da tavola, caffè, tè, latte ecc. Servizi per frutta, bijouterie e oggetti di fantasia, collane imitazione perle; broches, clips, spille in metallo ed argento con pietre e strass, filigrana d'argento. Servizi da tavola fini e andanti. Articoli musicali, pianoforte ed altri strumenti musicali. Accessori per strumenti. Corde per chitarre e violini.

Firma A.T.C., Compania Comercial Argentina, S. r. l.
Calle Birmé. Mitre, 478 - BUENOS AIRES
Desidera importare dall'Italia i seguenti prodotti: caseina, glucosa (glucosio), farina di mais, gluten y aceites (olio).

Firma Blitzman & Klinger
Calle Independencia, 356 - BUENOS AIRES
Desidera esportare in Italia: sottoprodotti della macellazione, fertilizzanti, farina di ossa, ecc.

BRASILE

Saboia & Cia, Ltda
Caixa Postal, 14 - FORTALEZA (Ceara)
Cercano rappresentanti per l'espor-

tazione di bacche di babassù, noccioli di babassù, noci di babassù, olio di babassù, cera carnauba, semi di ricino, olio di ricino, sansa di ricino, pasta e farina di semi di cotone, olio di seme di cotone, pelli secche bovine, pelli di capra, granturco, farina di Manioca (farina di Cassava), amido di Manioca (farina di tapioca), olio di oiticica, riso, pelli ovine, fibre vegetali, pelli d'animali selvaggi, foglio di laborandi, radici di jalap, semi di sesamo, noci di tucum (corrispondenza in inglese) 007115.

CIPRO

Nicos S. Nicolaides
P. O. Box, 22 - LIMASSOL
Importa articoli ottici (corrispondenza in inglese) 007226.

Cyprus Commercial & Industrial Co.
Onasagorou, 22 - NICOSIA
Importano talco, prodotti chimici e farmaceutici (corrispondenza in inglese) 007347.

H. Hilarion
Hilarion Building, 1 - Demosthenes Street - NICOSIA
Importano manufatti cotone, camicie, macchinario, automobili, biciclette, macchine da scrivere e giocattoli (corrispondenza in inglese) 007350.

DANIMARCA

Nordisk Import
v/ Pacob Kock, 95 - VESTERGADE ODENSE
Chiedono rappresentanze per la Danimarca d'utensileria, articoli in metallo, arredi da cucina, articoli in ferro ed in acciaio, articoli per magazzini universali (corrispondenza in inglese e tedesco) 007209.

COMPENSAZIONI PRIVATE E AFFARI DI RECIPROCIÀ

La Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Torino ha dovuto constatare che in questi ultimi tempi gli scambi commerciali tra il nostro Paese e quelli coi quali sono stati stipulati accordi di « clearing » e compensazioni private sono diventati oltremodo difficili e tali da pregiudicare l'importazione di materie prime necessarie alle nostre industrie. Per ovviare a questi gravi inconvenienti, e per venire incontro alle numerose richieste dei propri Associati, questa Camera di Commercio accetta proposte concrete di esportatori e di importatori che intendano operare in compensazioni private ed in affari di reciprocità. Il Servizio Commercio Estero esaminerà e vaglierà le singole proposte, e qualora esse si presentino fattibili darà tutta la sua collaborazione all'interno ed all'estero per poterle portare tempestivamente a compimento.

ECUADOR

Rag. Ermes Gallo
Casilla, 855 - QUITO
Cerca rappresentanze per l'Ecuador di tessuti di lana e misti (cardati e pettinati), filati di lana per maglierie e calze, filati di rayon, drapperie, tessuti di cotone, popelins, tessuti mercerizzati, fazzoletti, tessuti di seta naturale ed artificiale, capelli di lana e di fetto, macchine e ferramenta per artigiani, macchine brevettate e piccole invenzioni (corrispondenza in italiano) 007-47.

EGITTO

L. V. Szolder Sucer. L. H. Szolder Fils
B. P., 2005 - ALESSANDRIA D'EGITTO
Cercano rappresentanze di fabbriche produttrici torni paralleli, fresatrici universali e pantografiche, limatrici, piallatrici per metalli, tavoli aggiustatori magnetici con rettificatori, presse meccaniche, apparecchi di precisione (rettificatori per torni), curvatrici per tubi, perforatrici, smerigliatrici, sbavatrici, alesatori d'acciaio, punte, barrette (corrispondenza in italiano) 007162.

The British Stationery & Supply Company
9, Rue Debbane - ALESSANDRIA D'EGITTO
Importano articoli di cartoleria e cancelleria (corrispondenza in francese) 006525.

Artistic Publicité
165, Rue Emad el Dine - CAIRO
Chiedono rappresentanze per l'Egitto di grandi case per svolgervi campagne pubblicitarie, preparare bozzetti, disegni clichés (corrispondenza in francese) 007346.

FRANCIA

Société S.E.G.M.A. - Société pour l'expansion du gazéificateur Métamorphose
71, rue de la Victoire - PARIS (9°).
Producono ed esportano gasificatore « Métamorphose 46 » (corrispondenza in francese) 007279.

Inter-Continent-Commercial
Boîte Postale n. 1 - VICHY
Importano: perle per indigeni in vetro, pietruzze, celluloidi, in tutti i colori (corrispondenza in francese) 007349.

GRECIA

« E.D.A. » S. A.
53, Venizelos Avenue - ATENE
Esportano ed importano in compensazione (corrispondenza in francese) 007281.

Albert I. de Mayo
Boîte Postale N. 125 - ATHÈNES
Importano: macchinari per la fabbricazione di catenine (corrispondenza in italiano) 007161.

Michel Emm. Tsikalakis
Rue Aristides, 21 - PIREO
Importa celofane, carta d'imballo, sardine, salagioni. Esporta carrube e semi di carruba (corrispondenza in francese) 007163.

INDIA

G. Martirosi & Co.
30, Mount Road. - MADRAS
Chiedono rappresentanze per l'India,

Birmania e Ceylon di automobili, motociclette e biciclette (corrispondenza in italiano) 007075.

IRAN

Isaac S. Manea

Saadi Avenue - TEHRAN
Esportano: tappeti, frutta secca, cereali, gomma, pelli capra, pelli di pecora, pelli semi-conciate. Importano: tessuti, cotone, lana, rayon e manufatti seta, macchinari, apparecchi radio, accessori radio, applicazioni elettriche, automobili, pezzi ricambio auto, cicli, gomme e tubi, condutture acqua ed accessori, letti, refrigeratori elettrici e a petrolio, utensili, barre ferro, articoli alluminio (corrispondenza in inglese) 007164.

MALTA

Dominion & Colonial Trading Co.
11 d Zachary st. - VALLETTA
Importano tessuti (corrispondenza in italiano) 007330.

Galea & Co.

« Carmen » Lord Lloyd Street - HARMUN
Importano: marzapane, cremor tartaro, canestrini, ornamenti per torte nuziali, polveri per meringhe (sostituisce il bianco d'uovo), carbonato di soda, ammoniaca per confettieri, piatti di cartone per torte (corrispondenza in inglese) 007166.

Joseph Camilleri

437/9 St. Joseph Road - MALTA
Importano: accessori auto, equipaggiamento da autorimessa, accessori biciclette, accessori ed impianti elettrici, ferramenta (corrispondenza in inglese) 007217.

MAROCCO

Société Africaine d'Expansion Coloniale - « S.A.F.E.C. »

1, rue Bossuet - CASABLANCA
Esportano: legname coloniale (mogano, okumé, ecc.), legname da costruzione o da lavoro; cera d'api; crine vegetale; prodotti diversi dell'artigianato marocchino, algerino, africano; miele; conserve di carne (bue, salsicce, trippa di fabbricazione francese); cornichons conservati; conserve di prima scelta fatte di cornichons, cavolfiore, peperoni, cipolle, pomodori e sedano; sardine sott'olio o sotto salsa di pomodori e guerniti; cotone; pelli (iguane conciate e grezze non conciate; lucertola d'Africa verde o conciate; boa o pitone conciate e non conciate, calmane grezze non conciate, arsenicate, seccate all'ombra e provenienti dalla caccia europea; calmane conciate di prima scelta al tannino o al cromo). - Importano: in Africa Settentrionale, nei possedimenti francesi ed in Francia impianti di TSF su batterie di 6 Volt soltanto e solo ad onde corte; materiali industriali ed agricoli, elettrici; tessuti vari, soprattutto di cotone variopinto; lampade di sicurezza soltanto a petrolio; perle di diversi colori per indigeni, articoli di carta (corrispondenza in francese) 007208.

MESSICO

Soc. An. Maquinaria Textil - c/o Camara Nacional de Comercio de la Ciudad de Mexico

Apartado Postal, 585 - MEXICO, D.F.
Cerca rappresentante per la vendita delle proprie macchine « Rapida » per tessere golf, calze, coperte ecc. 006708.

NIGERIA

Akinlote Stores

54A, Aroloya Street - LAGOS
Importano: mercerie, articoli modiste, calze, macchinari, ferramenta, terracotte, vetrerie, cancelleria, giocattoli, pezze lana, cotone, seta, generi ali-

mentari, alimentari in scatola, articoli elettrici, prodotti farmaceutici, articoli pelle, macchine per cucire, biciclette ed accessori, materiale costruzione, stoccafisso ecc. - Esportano: prodotti ed articoli della Nigeria; pepe nero, canne di rattan, ossa, unghie, code di mucca, pelli animali e rettili, fagioli, chillies, legname, noci in polvere, olio, cacao, noci di palma e olio di palma, ecc. (corrispondenza in inglese) 007335.

OLANDA

Helmut Kirschmann

Beethovenstraat, 24 - AMSTERDAM
Importa: montature in metallo per occhiali e vetri per occhiali (corrispondenza in tedesco) 007150.

PALESTINA

Meir Cohen Sitt

P.O.B., 440 - HAIFA
Chiede rappresentanze d'occhiali da sole, montature per occhiali d'ogni genere, articoli d'ottica (corrispondenza in francese) 007149.

S. Horowitz & M. Levac

P.O. Box, 1536 - TEL-AVIV
Importano macchinario per la lavorazione di biscotti (corrispondenza in francese) 007117.

PARAGUAY

Scampini & Ubaldi

Casilla Correo, 571 - ASUNCION
Chiedono rappresentanze di tessuti, macchinario per tutte le industrie, utensileria, manufatti in generale, veicoli, radio (corrispondenza in italiano) 007213.

POLONIA

Wielkopolska Spółka Handlowa

Al. Marcinkowskiego, 22 - POZNAN
Importano in reciprocità magnesio (metallo, carbonato, solfato); paglia di riso; acido citrico; articoli chimici per usi farmaceutici; talco; acido di vino; borace; acido borico; elementi di tintura; olio di ricino; olii industriali; olio da tavola (corrispondenza in italiano) 007160.

SIRIA

Krikor Sarkissian

B. P., 53 - KAMECHLIÉ
Importa macchinario agricolo (trattori, seminatrici, trebbiatrici, ecc.) (corrispondenza in francese) 007282.

STATI UNITI

Subak & Volinn

408 Marion Street - Seattle, 4 - WASHINGTON
Esportano: prodotti di latteria, latte in polvere, condensato, evaporato e burro in scatola; mele e pere fresche, pollame conservato in scatola, polvere d'uovo; frutta e verdura in scatola evaporata e deidrata, pesce conservato in scatola; materie delle forze armate; equipaggiamento per campeggio, sports, ski; tessuti. - Importano: articoli sportivi speciali, porcellane qualità fine, ed altri articoli di interesse per il loro mercato (corrispondenza in inglese) 007223.

K. F. Rolin Company

40 First Street - San Francisco 5 - CALIFORNIA
Esportano: farmaceutici, iniezioni, penicillina, streptomina; materie per ospedali, chirurgia, dentale, ottico e

rifornimenti, apparecchi acustici; farina, dolci (dolci di menta); arance fresche, grape-fruit e mele, succhi citrici in scatola, casseforti, viti, bulloni macchine da bucato, biciclette, motori piccola potenza, valvole trasmettenti, pianoforti (corrispondenza in inglese) 007327.

Lamp Trading Co.

475 Fifth Avenue - New York 17 - N. Y.

Esportano: macchinari per fabbricazione scarpe, macchinari finitura acciaio lucido, e a specchio (corrispondenza in inglese) 007315.

Arthur Caplan & Co.

464 Broome Street - NEW YORK 13, N.Y.

Esportano: reti da pesca, reti colorate, fodere cuscini da viaggio, paracaduti, fodere materassi, fodere protettive, cinture per moneta, tessuti e scampoli; cellofane verde oliva, tessuto marquisettes cotone e nylon, reti mimetizzate, ecc. (corrispondenza in inglese) 007334.

TURCHIA

Francesco Peretti

P. O. B. 1120 Galata - ISTANBUL
Cerca rappresentanze di ferro per costruzioni in cemento armato, lamiere nere e galvanizzate, zinco in lamiere, tubi neri e galvanizzati (corrispondenza in italiano) 007113.

Romilo Zisyadis

Boîte postale 1553 - Galata - ISTANBUL

Importa: bigiotteria falsa, ogni specie di novità, catene per orologi, vetri infrangibili ed accessori per orologi (corrispondenza in francese) 007327.

G. Allaimby

Boîte postale 2150 - ISTANBUL
Esporta: semi oleosi (semi di lino, di papavero, di uovo, di arachidi, di sesamo); leguminose (lenticchie, fagioli, ceci, fave); minerali, metalli e carbone; pelli grezze di piccolo bestiame; legname da costruzione; galle; pelli da caccia; gomma adragante; conserve di pesce; budella (corrispondenza in francese) 007328.

UNGHERIA

Société d'Organisation Économique

P. O. Box 314 - BUDAPEST 62
Esportano: articoli in legno; giocattoli, cucchiai da cucina ed altri articoli casalinghi; maioliche ed altre ceramiche dell'artigianato ungherese; vestiti da donna e da bambini, di seta guerniti con ricami d'arie popolare ungherese; stuoie e tappetini per stanze da bagno in foglie di granoturco; borsette e tovaglie in foglie di granoturco; borsette e tovaglie in treccia di paglia; pantofole, scarpe da spiaggia e tappeti per casa in foglie di granoturco; scarpe da spiaggia in resina sintetica e asfalto, in colori lavabili; cestineria di vimini scortecciati e non scortecciati; tea di uno e di canapa; stoffe di pura lana tessute a casa per mantelli (disegno a lisca di pesce); giacche, guanti, scialli, calzini d'inverno (uniti ed a disegno ecc.) fatti a maglia in lana e in pelli di coniglio d'Angora (corrispondenza in tedesco) 007230.

URUGUAY

Ramon Carli

Andres Cheveste 1407 - MONTEVIDEO
Importa macchinario per carpenteria per corrente alternata, 220 Volt, trifase, 50 periodi (corrispondenza in spagnolo) 007283.

BREVE RASSEGNA DELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

Legge 16 maggio 1947, n. 379 (G. U. n. 122): « Riordinamento dell'Industria Cinematografica Nazionale ».

L'esercizio dell'attività di produzione di film è libero, ma le imprese produttrici debbono denunciare tempestivamente, l'inizio di lavorazione dei film all'Ufficio Centrale per la Cinematografia istituito alla diretta dipendenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presso il quale Ufficio e anche istituita una Commissione consultiva ed un Comitato tecnico. Il nullaosta per la riproduzione dei film e per l'esportazione è concesso all'Ufficio Centrale. Per ogni film nazionale di lunghezza superiore ai 2000 metri, e la cui prima proiezione nelle sale cinematografiche italiane si effettui prima del 31 dicembre 1949, è concesso al produttore un contributo pari al 10% dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato, per un periodo di quattro anni dalla data della prima proiezione in pubblico. Una ulteriore quota del 6% dell'introito suddetto, e per lo stesso periodo di tempo, verrà assegnata, a titolo di premio, ai film che ne siano riconosciuti meritevoli per il loro valore culturale ed artistico dal Comitato tecnico. Le quote di cui sopra sono ridotte alla metà se il film nazionale venga proiettato nello stesso spettacolo insieme ad altro film di lunghezza superiore ai 2000 metri; sono ridotte del 40% se venga proiettato coll'aggiunta di un avanspettacolo teatrale. Il contributo è del 3% per i film nazionali a carattere documentario di lunghezza superiore ai 250 m. ed inferiore ai 2000 m. E lo stesso contributo del 3%, è dovuto, ma per un periodo di 6 mesi dalla prima proiezione in pubblico, ai produttori di film nazionali di attualità e di lunghezza superiore ai 150 m. A decorrere dal 1° gennaio 1947 gli esercenti di sale cinematografiche debbono riservare 20 giorni per ciascun trimestre alla proiezione, in tutti gli spettacoli giornalieri, di film riconosciuti nazionali e di lunghezza superiore ai 2000 m. Il programma di ciascun spettacolo dovrà comprendere la proiezione di almeno un film a corto metraggio (documentario o attualità) di produzione nazionale. La Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro è autorizzata a concedere mutui per l'impianto di sale cinematografiche per la proiezione di film a passo ridotto nelle località sprovviste di cinematografi.

D. L. del Capo Provv. dello Stato 8 aprile 1947, n. 399 (G. U. n. 125): « Provvidenze dirette ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie ».

Le Province, i Comuni, gli Istituti per le Case Popolari, l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, nonché gli Enti Pubblici che si propongono di costruire alloggi per i propri dipendenti, possono ottenere il concorso dello Stato per la costruzione di case popolari da assegnarsi in locazione o da destinarsi in riscatto agli assegnatari. Il concorso è commisurato alla metà della spesa occorrente per l'acquisto delle aree e per le costruzioni in base a progetti approvati dal Ministero dei Lavori Pubblici e viene corrisposto in ragione all'avanzamento dei lavori. Per la parte di spesa non coperta dal concorso di cui sopra gli Enti costruttori sono ammessi a contrarre mutui col beneficio del contributo dello Stato di cui all'art. 71 del T. U. 28 aprile 1938, n. 1185, sull'edilizia popolare ed economica. Godono inoltre delle agevolazioni previste dal detto T. U. per gli Enti anziani dalla Cassa Depositi e Prestiti anche se essi saranno finanziati da istituti di credito diversi, i Comuni e gli altri Enti Pubblici godono delle agevolazioni previste dall'articolo 153 del censuato T. U. fra le quali, è compresa la esenzione dal bollo, e l'applicazione della tassa fissa minima di registro e ipotecaria, nonché della tassa fissa di voltura catastale, per gli atti di mutuo, per i contratti relativi alle costruzioni e per quelli di assegnazione in proprietà od in locazione degli appartamenti ed infine la esenzione dalla imposta di R. M. sugli interessi dei mutui stipulati ai fini delle costruzioni anzidette. Il termine di costruzione, per potere usufruire di questi benefici ed agevolazioni fiscali, scade il 31 gennaio 1939. Per intensificare ulteriormente la costruzione di case per le classi meno abbienti il Ministero dei LL. PP. è autorizzato a concedere ai privati ed a consorzi edilizi e di ricostruzione contributi di incoraggiamento nella seguente misura: L. 30.000 per ogni appartamento con superficie netta minima di mq. 40 comprendente una stanza ed accessori; L. 60.000 per ogni appartamento con superficie netta minima di mq. 50 comprendente due stanze ed accessori; L. 80.000 per ogni appartamento con superficie netta minima di mq. 65 comprendente tre stanze ed accessori; L. 100.000 per ogni appartamento con superficie netta minima di mq. 2,80 comprendente quattro stanze ed accessori, oppure per ogni appartamento con superficie netta non superiore a mq. 110 comprendente cinque stanze ed accessori.

Questi contributi di incoraggiamento sono anche concessi per gli ampliamenti che vengono effettuati dai proprietari nei fabbricati esistenti, se si tratta di nuovi appartamenti, e nella misura di 20.000 lire per vano negli altri casi, purché l'appartamento con l'ampliamento non sia superiore a quattro stanze ed accessori e purché la superficie non sia inferiore alla media di 20 mq. per ogni nuovo vano costruito. I contributi di incoraggiamento sono corrisposti in unica soluzione ed a lavori ultimati. Competente nella materia è l'Uff. del Genio Civile territoriale. Agli effetti del presente decreto, sono conside-

rate nuove costruzioni anche quelle eseguite su strutture già esistenti, ma al terreno d'impianto o alle strutture esistenti non si applicano i benefici del decreto, i quali benefici inoltre non sono cumulabili con altre agevolazioni concesse o che possano essere concesse in virtù di altre disposizioni di legge. Le case che hanno avuto concesso il contributo di incoraggiamento, ed ultimate e dichiarate abitabili entro il 31 gennaio 1949, godono per le compravendite stipulate entro quattro anni dal giorno in cui sono state dichiarate abitabili o sono effettivamente abitate della riduzione a metà delle ordinarie imposte ipotecarie. La stessa riduzione delle ordinarie imposte di Registro ed ipotecarie si applica sui mutui contratti dall'acquirente per il pagamento totale o parziale del prezzo, stipulati contestualmente alla compravendita o nel termine di quattro anni dalla data di questa. Così pure le ordinarie imposte di registro dovute sulle compravendite di aree fabbricabili comprese quelle provviste delle strutture, e le ordinarie imposte di registro e ipotecarie dovute sui contratti di mutuo per la costruzione di case, sono ridotte alla metà quando sulle aree fabbricabili sono state costruite le case che hanno avuto riconosciuto il contributo di incoraggiamento. Ma il rimborso di queste imposte deve essere richiesto, a pena di decadenza, nel termine di sei mesi dal giorno in cui la casa è stata dichiarata abitabile o è stata effettivamente abitata. Infine l'imposta di Registro sui contratti di appalto per costruzioni di case ad uso di abitazione è ridotta alla metà della misura ordinaria e trattandosi di contratti per scrittura privata, la riduzione ha luogo solo quando la registrazione ed il pagamento della tassa siano effettuate nei termini di legge.

D. L. del Capo Provv. dello Stato 30 maggio 1947, n. 439 (G. U. n. 134): Norme per il conferimento del grano, dell'orzo, della segale, del granoturco e del risone ai « Granai del Popolo » col quale si stabilisce che il frumento, l'orzo, il granoturco, la segale e il risone, fin dal momento della loro separazione dal suolo e nella loro totale consistenza in granella, sono vincolati, presso il produttore o chiunque detenga il prodotto, alle esigenze generali dell'Alimentazione Nazionale, cui non possono essere sottratti. Conseguentemente sono da considerarsi nulli, di pieno diritto, i contratti eventualmente stipulati per l'acquisto di tali cereali in erba. Sono esenti dal vincolo le quantità di prodotto destinati alla semina, al consumo familiare del produttore, e del personale dell'azienda produttrice ed all'alimentazione del bestiame, nel seguente ordine di precedenza: per seme, per alimentazione umana, per uso zootecnico. Queste quantità non possono formare oggetto di compravendita o di cessione. Le eventuali eccedenze su tali quote e su quelle accertate devono, nella loro consistenza, essere conferite integralmente ai « Granai del Popolo », ed i produttori ed i detentori ne rispondono sino al conferimento ai « Granai » stessi. Qualsiasi movimento dei suddetti cereali deve essere legittimato dal prescritto documento di accompagnamento, rilasciato da Ufficio competente. I prodotti conferiti sono immediatamente pagati in base ai prezzi risultanti, per ciascun prodotto, dalle apposite tabelle. Il prezzo è riferito a prodotto sano, secco, leale e mercantile, merce insaccata, franco-piede magazzino, al più vicino centro di raccolta, tela da rendere. I contravventori alla disciplina di vincolo sono puniti colla reclusione da 6 mesi a 6 anni, e con la multa pari a venti volte il prezzo del prodotto non conferito o non denunciato. E' obbligatorio il mandato di cattura, non possono essere concesse la libertà provvisoria e la sospensione condizionale della pena, ed il colpevole perde il diritto alla trattenuta dei cereali per il consumo familiare. Sono soggetti a confisca: i prodotti occultati, illegalmente trasportati o comunque non denunciati e non consegnati; i veicoli per terra e per acqua con i quali il cereale vincolato venga illegalmente trasportato; e le macchine trebbiatrici, in caso di mancata o di infedele registrazione dei relativi dati sulle bollette di trebbiatura, o di inosservanza alle altre disposizioni che regolano la trebbiatura dei cereali.

D. L. del Capo Provv. dello Stato 27 maggio 1947, n. 495 (G. U. n. 141): « Disposizioni per il contratto di mezzadria ».

Presso il Tribunale di ogni capoluogo di provincia è istituita una Commissione arbitrale presieduta da un magistrato di grado inferiore al 5°, e composta di due concedenti e di due mezzadri proposti dalle rispettive organizzazioni di categoria della provincia, ed altrettanti supplenti i quali ultimi parteciperanno alla Commissione in sostituzione dei componenti effettivi assenti. La Commissione ha competenza su tutto il territorio della provincia. Provvede, limitatamente agli anni agrari 1944-45 e 1945-46, alla modificazione del patto colonico provinciale applicando le disposizioni del Giudizio emanato dall'on. De Gasperi, e delle norme interpretative dello stesso, con gli adattamenti strettamente necessari per adeguarle alle condizioni particolari della provincia, o di singole zone di essa. Può anche adottare disposizioni particolari più favorevoli ai concedenti che siano piccoli proprietari e siano stati gravemente danneggiati dalla guerra in modo che non potrebbero sopportare l'onere delle condizioni stabilite generalmente per la provincia. Le Associazioni possono farsi assistere da un avvocato e da un tecnico agrario. Deve essere sempre sentito il parere dell'ispettore agrario della provincia. La decisione è obbligatoria per tutti.

ETTORE COLLIDÀ

TRATTATI E ACCORDI COMMERCIALI

ITALIA - SPAGNA

In data 29 giugno a. c. è stato firmato a Mauria un nuovo accordo commerciale e di pagamenti tra l'Italia e la Spagna in sostituzione di quello stipulato il 10 gennaio 1946, scaduto il 30 giugno a. c.

Il nuovo accordo entra in vigore il 1° luglio 1947, e sarà valido fino al 30 giugno 1948, con clausola di tacita riproduzione per un altro anno, salvo denuncia con tre mesi di preannuncio.

Per l'applicazione dell'accordo suddetto valgono le seguenti norme:

Capo I - ESPORTAZIONE DALL' ITALIA IN SPAGNA

a) In via temporanea ed eccezionale le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione verso la Spagna delle seguenti merci previste dalla lista a) annessa all'accordo suddetto:

M E R C I	Conting. annui Pesetas
Tessuti di seta naturale	2.000.000
Sughero sardo tipo carta	500.000
Macchine per lavorare il legno	1.000.000
Macchine per cucire per uso industriale	1.000.000
Macchine da scrivere e da calcolare e loro parti	2.000.000
Bobine di induzione, dinamo, calamite greggie, apparecchi di avviamento, magneti speciali e di avviamento, ecc. e loro parti	3.000.000
Macchine utensili	6.000.000
Macchine elettriche	6.000.000
Macchine per l'industria tessile	5.000.000
Macchine pneumatiche	4.000.000
Macchine per l'industria della gomma	4.000.000
Cuscinetti a sfere	2.000.000
Registratori di cassa	1.000.000
Apparecchi chirurgici, scientifici ed ottici	2.000.000
Apparecchi per la cinematografia e accessori	1.000.000
Motocicli commerciali e motociclette	1.000.000
Terre decoloranti	1.000.000
Mentonite	500.000
Materiale elettrico isolante	1.000.000
Vetriere da laboratorio	2.000.000
Doghe per botti	12.000.000
Celluloide ed altre materie plastiche esclusi i loro lavori	3.000.000
Preparazioni farmaceutiche e specialità medicinali	3.000.000
Materiale sensibile per fotografia e macchine fotografiche	1.000.000
Libri, riviste, giornali, ecc.	1.000.000

a) I prezzi all'esportazione delle doghe per botti saranno soggetti a controllo da parte dell'Ufficio Italiano dei Cambi secondo le norme che verranno appositamente emanate dall'Ufficio medesimo.

b) Per tutte le merci la cui esportazione è consentita direttamente dalle dogane, l'esportazione potrà effettuare l'operazione a condizione che esibisca alla dogana un certificato della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, nella cui giurisdizione egli risiede, dal quale risulti:

1) Che il compratore residente in Spagna ha ottenuto dalle competenti Autorità del suo Paese una regolare licenza di importazione per la partita di merci da importare dall'Italia.

A tale scopo, sul certificato dovranno essere indicati, dietro documentazione fornita dall'interessato italiano, gli estremi della licenza di importazione accennata e precisamente il numero, la data di emissione e quella di scadenza.

2) Che, per le merci non soggette in Spagna a licenza di importazione, l'esportatore ha concluso un regolare contratto di vendita.

A tale scopo si dovranno indicare sul certificato, dietro documentazione fornita dall'interessato italiano, gli estremi di detto contratto.

b) Per le merci appresso indicate, anch'esse comprese nella Lista a) annessa all'Accordo italo-spagnolo, l'esportazione potrà essere effettuata soltanto dietro presentazione alla dogana di apposito permesso rilasciato dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Dogane, su conforme richiesta del Ministero del Commercio con l'Estero:

M E R C I	Conting. annui Pesetas
Canapa greggia e stoppa di canapa	2.000.000
Manufatti di canapa	2.000.000
Filati di seta naturale	2.000.000
Macchine agricole e trattori	3.000.000
Condensatori non prodotti dall'industria spagnola, valvole e materiale radiotelefonico	2.000.000
Macchine per la fabbricazione di magneti	5.000.000
Macchine ed apparecchi di ogni specie	3.000.000
Autovetture, autocarri e pezzi di ricambio	13.000.000
Motori a combustione interna e loro parti	8.000.000
Motori marini e industriali	3.000.000
Zolfo	7.000.000
Essenze ed olii essenziali	2.000.000
Biossido di titanio	1.000.000
Prodotti chimici organici e inorganici	5.000.000
Acido citrico	1.000.000
Coloranti e prodotti intermedi per la loro fabbricazione	8.000.000
Pellicola non impressionabile	5.000.000
Merci varie	5.000.000

Le relative domande di esportazione, redatte in conformità alle Norme generali, saranno indirizzate al Ministero del Commercio con l'Estero, tenendo presenti le disposizioni di cui al paragrafo apposito. Tutte le precedenti domande di esportazione presentate dalle ditte si intendono decadute.

c) L'esportazione verso la Spagna di tutte le merci comprese nella lista a) annessa all'accordo italo-spagnolo e riportate più sopra alle lettere a) e b), verrà in ogni caso subordinata all'osservazione delle norme valutarie all'uopo emanate dall'Ufficio Italiano dei Cambi.

Capo II - IMPORTAZIONI IN ITALIA DALLA SPAGNA

a) In via temporanea ed eccezionale le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente la importazione in Italia delle seguenti merci di origine e provenienza dalla Spagna (comprese le Baleari, le Canarie ed i territori sottoposti alla sovranità e giurisdizione spagnola), previste dalla Lista b) annessa all'Accordo:

M E R C I	N. tariffa doganale	Conting. annui tonne late
ex 214 a	Pelo di capra e di bue	100
274 a	Minerali di ferro	125.000
274 f	Wolframite (ricchezza 70 %)	550
311-312	Ghisa (emanite e fosforosa)	2.000
379 a	Piombo in pani	1.000
603 a	Mica gialla	3
645	Trementina	3.000
655 a	Colofonia	3.000
679	Ossido di ferro	200
715 c	Cloruro potassico (ricchezza non inferiore al 52 %)	4.000
777 a	Segala cornuta	30
		Pesetas
860-862	Libri, giornali, riviste, ecc.	1.000.000

SOC. AN. SILESIA TORINO

Società Italiana Lavorazioni e Specialità Industriali Arsenicali

Prodotti chimici ed esche preparate per la lotta antiparassitaria in agricoltura e per la disinfestazione a carattere sanitario.

UFFICIO VENDITA:

VIA MONTECUCCOLI N. 1

TELEFONO 51.382

Prodotti arsenicali per pitture sottomarine antivegetative. — Arseniati e Arseniti per Industria.

L'importazione potrà aver luogo a condizione che l'importazione esibisca alla Dogana un certificato della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura nella cui giurisdizione egli risiede, dal quale risulti:

1) Che il venditore spagnolo ha ottenuto dalle competenti Autorità del suo Paese una regolare licenza di esportazione per la partita di merci da esportare in Italia.

A tale scopo si dovranno indicare sul certificato, dietro documentazione fornita dall'interessato italiano, gli estremi di detta licenza e precisamente il numero, la data di emissione e quella di scadenza.

2) Che, per le merci non soggette in Spagna a licenza di esportazione, l'importatore ha concluso un regolare contratto di acquisto.

A tale scopo si dovranno indicare sul certificato dietro documentazione fornita dall'interessato italiano, gli estremi di detto contratto.

b) Per le merci sottolencate, anch'esse comprese nella Lista b) annessa all'Accordo italo-spagnolo, l'importazione potrà essere effettuata soltanto dietro presentazione alle Dogane di apposito permesso rilasciato dal Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Dogane, su conforme richiesta del Ministero del Commercio con l'Estero:

M E R C I		Lista B	
N. tariffa doganale		Conting. annui	tonnellate
34 a 4-5	Acciughe salate	2.500	
34 b	Tonno sott'olio	1.000	
34 b	Tonnetto, sardine, filetti sgombro ed altri pesci sott'olio	500	
50 a	Cacao in grani	600	
		Pesetas	
624 a	Sughero greggio in tavole	1.500.000	
ex 624 c-d-e	Manufatti di sughero, esclusi i dischi e gli agglomerati	2.000.000	
		tonnellate	
658 a 5	Essenze ed olii essenziali	2.000.000	
305	Pelli grezze ovine e caprine	320	
		Pesetas	
	Merci varie	5.000.000	

Nella distribuzione dei contingenti previsti per le acciughe salate e per il tonno sott'olio dovrà essere osservata la proporzione contingente esistente tra le due merci in base al rapporto 2,5 : 1.

c) L'importazione in Italia di tutte le merci comprese nella Lista b) annessa all'Accordo italo-spagnolo e riportate qui sopra alle lettere a), b), sarà soggetta in ogni caso alla osservanza delle norme valutarie, all'uopo emanate dall'Ufficio italiano dei Cambi.

Capo III - NORME PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI ESPORTAZIONE E DI IMPORTAZIONE

All'atto della presentazione della prima domanda di licenza di esportazione o di importazione, l'interessato dovrà accompagnare la domanda stessa con un certificato rilasciato dalla Camera di Commercio competente, dal quale risulti:

1) La sua qualità di abituale esportatore od importatore.

2) La mole del lavoro di esportazione o di importazione da lui svolta distintamente per merce e per Paesi. Circa il periodo da considerarsi al riguardo, i dati possono limitarsi agli anni 1937-1938.

3) La sua organizzazione e la sua attrezzatura attuali, tecniche e finanziarie.

4) Quando si tratta di industriale o di agricoltore, i dati tecnico-economici relativi all'attività che l'istante esercita in tale veste.

5) Ogni altra indicazione ritenuta utile al riguardo. Sono ammesse a presentare domande le ditte di nuova o recente costituzione. Per tali ditte il certificato della competente Camera di Commercio deve indicare quale sia l'attuale organizzazione o la attrezzatura tecnica e finanziaria ed esprimere il parere sulla idoneità a svolgere, con la necessaria serietà, operazioni di commercio con l'Estero.

Per gli istanti obbligati ad iscrizioni nel registro delle ditte o in albi speciali, la Camera di Commercio dovrà indicare i relativi numeri di iscrizione.

Le domande di licenza di esportazione e di importazione dovranno pervenire al Ministero del Commercio con l'Estero improrogabilmente entro il 10 agosto 1947.

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla opportunità di compilare domande separate per ciascun prodotto (salvo per le acciughe salate ed il tonno sott'olio per i quali dovrà essere presentata una unica domanda rispettando il rapporto quantitativo stabilito tra le suddette merci all'ultimo capoverso del precedente punto b), precisando, oltre il quantitativo ed il valore unitario e complessivo delle merci, i contingenti specifici ai quali le domande stesse si riferiscono.

Le domande, da compilarsi su carta da bollo da L. 32, dovranno contenere inoltre l'indicazione del nominativo e l'indirizzo del fornitore e destinatario estero della merce di cui trattasi.

Capo IV - NORME PER LA RIPARTIZIONE DEI CONTINGENTI E DEL RILASCIO DELLE LICENZE DI ESPORTAZIONE E DI IMPORTAZIONE

In linea di principio la ripartizione dei contingenti di importazione e di esportazione avverrà per quote semestrali; le quote di contingente non utilizzate nel primo semestre di validità dell'Accordo saranno riportate in aggiunta a quelle relative al secondo semestre.

La convocazione presso questo Ministero degli appositi Comitati resta fissata per le seguenti date:

Com. prodotti alimentari	1° settembre '47 ore 10
Com. prodotti chimici	3 settembre '47 ore 10
Com. macchine	5 settembre '47 ore 10
Com. prodotti tessili	8 settembre '47 ore 10
Com. pelli	10 settembre '47 ore 10

Le licenze di esportazione e di importazione avranno la validità di tre mesi, salvo proroga.

Oltre alle altre indicazioni, le licenze medesime conterranno, su precisazione fornita dagli interessati, anche quella della ditta destinataria o fornitrice estera ai fini del controllo sulla regolare esecuzione delle operazioni.

Capo V - AFFARI DI RECIPROCIITÀ

L'articolo 5 dell'Accordo prevede la possibilità di effettuare affari di reciprocità che avranno per oggetto scambi di merci bilanciati ad valorem.

Gli « affari di reciprocità » potranno riguardare prodotti compresi o non compresi nelle Liste a) e b) annesse all'Accordo. La regola per le operazioni aventi per oggetto scambio di merci comprese nelle liste e nei limiti dei rispettivi contingenti, interessati dovranno dimostrare di essere già in possesso dei regolari permessi di esporta-

CARTE DA GIOCO FOOT-BALL
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO

a tavolino con il campo

NOVITA' ASSOLUTA
TUTTE LE EMOZIONI DEL CALCIO
GIOCO DI MODA

ACQUISTATOLO
AIUTA NEI PRONOSTICI
E PORTA FORTUNA
FARA' MOLTI MILIONARI

**CARTE DA GIOCO
FOOT-BALL**

**PLAYING CARDS
FOOT-BALL**

**CARTES DE JEU
FOOT-BALL**

**SPIELKARTEN
FUSSBALL**

Tutte le emozioni e le vicende del foot-ball visute a tavolino. Novità assoluta, brev. in tutto il mondo. Affidansi esclusive di vendita in ogni paese. Per informazioni e acquisti rivolgersi: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Torino**

All the exciting events of a Foot-Ball match enacted at the card-table. The latest novelty. Pat. the world over. Sole agents wanted in each country. Informations and sales office: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin (Italy)**

Toutes les émotions et vicissitudes du foot-ball vécues à la table de jeu. Nouveauté absolue, brev. dans le monde entier. On confie vente exclusive pour chaque pays. Pour informations et achats s'adresser à **BERTINO & Co. Corso Vinzaglio 12 - Turin**

Alle Erlebnisse und Aufregungen des Fussballs am Spieltische erlebt. Absolute Neuigkeit, pat. in der ganzen Welt. Alleinverkauf wird für jedes Land übergeben. Für Auskunft und Einkäufe: **BERTINO & Co - C. Vinzaglio 12 - Turin**

zione e di importazione ad essi rilasciati in sede di normale distribuzione dei contingenti medesimi.

Le domande intese ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare i singoli affari di reciprocità, redatte a norma delle disposizioni generali presentemente in vigore, dovranno essere inoltrate al Ministero Commercio Estero, Direzione Generale Importazioni ed Esportazioni, Servizio Compensazioni.

Ove il Ministero Commercio Estero approvi l'affare di reciprocità sottoposti, ne dà notizia all'Ufficio Italiano dei Cambi il quale a sua volta ne comunica telegraficamente alle Autorità spagnole l'ottenimento da parte italiana del benessere di massima per quella data operazione, sottopone l'operazione stessa all'approvazione spagnola. Non appena il Ministero del Commercio Estero avrà confermato che l'affare di reciprocità è stato approvato anche da parte spagnola, provvederà ad emettere la relativa autorizzazione.

Capo VI - CONTROLLO

Le Dogane rimetteranno al termine di ogni decade al Ministero del Commercio con l'Estero, per singole merci, i dati relativi alle importazioni ed esportazioni autorizzate in base alle facoltà come sopra loro descritte.

Ove da tali segnalazioni fosse dato di presumere un eccesso inammissibile nell'utilizzo dei contingenti il Ministero provvederà a sospendere, in tutto o in parte, le facoltà consentite alle Dogane.

COMUNICATI MINISTERIALI

ACCORDO COMMERCIALE ITALO-FRANCESE

A modifica di quanto precedentemente disposto è stata revocata alle Dogane la facoltà loro consentita di autorizzare direttamente l'importazione dalla zona del franco francese dei seguenti prodotti di cui ai contingenti previsti dall'Accordo italo-francese del 22 dicembre 1946, che risultano già esauriti:

- ex 558	Terre refrattarie
- 585	Vetri d'ottica
- 658	Olii essenziali ed essenze, eteri per profumeria, profumi sintetici e costituenti di essenze
ex 660, 661	Legno d'okoumè
- ex 604a	Carbonato di potassa
- 680e	Potassa caustica
- 674	Naftalina grezza e raffinata
- 749	Vitamina D
- ex 781	Sementi da orto (fagiolini, piselli)
- 74	Carta supporto fotografica
- ex 847a	Sementi: - di loglio perenne
- ex 924	- di barbabietole zuccherine

IMPORTAZIONE FRANCO VALUTA DI CACAO IN GRANI

Con la circolare n. 355200/19 del 10 aprile 1947, il Ministero del Commercio con l'estero, nel far presente, a seguito della definitiva assegnazione all'Italia da parte dei competenti uffici internazionali di controllo dei contingenti di cacao in grani, la possibilità di una importazione complessiva di cacao in grani per tonnellate 1120 dal Brasile e tonn. 4600 dagli altri Paesi dell'America Latina, ha comunicato che detti quantitativi potevano essere importati in regime di franco valuta nel corrente anno 1947.

A modifica della suddetta circolare il Ministero ha ora precisato che, come da successiva comunicazione dei suddetti uffici internazionali, il periodo di utilizzazione delle partite di cacao di cui trattasi, è il seguente: 1 ottobre 1946-30 settembre 1947.

FATTURAZIONE DELLE MERCI IN IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DA E VERSO IL BELGIO-LUSSEMBURGO.

Il Ministero del commercio con l'estero ha richiamato l'attenzione delle ditte interessate sul fatto che, ai sensi dell'accordo commerciale italo-belga in vigore, le fatture per merci in importazione ed esportazione rispettivamente da e verso il Belgio-Lussemburgo e la zona monetaria belga debbono essere stilate in franchi belgi, quale moneta di conto del conto di compensazione con detto paese.

Considerato altresì che i contingenti in valore sono anche stabiliti in detta moneta, ed al fine di facilitare le rilevazioni statistiche, è opportuno che tutte le richieste relative all'intercambio italo-belga siano espresse in franchi belgi con l'indicazione esatta del contingente specifico al quale esse vanno imputate, precisando in quanto possibile, le voci doganali riportate nel protocollo addizionale del 5 giugno.

SITUAZIONE DEI RAPPORTI COMMERCIALI DELL'ITALIA CON L'ESTERO

al 1° luglio 1947

A) Paesi con i quali vigono accordi commerciali con pagamento in conto compensazione:

BELGIO-LUSSEMBURGO e territori della zona monetaria del franco belga — Decorrenza dell'accordo: 1° maggio 1946 (1).

FRANCIA e paesi della zona monetaria del franco francese — Decorrenza dell'accordo: 1° gennaio 1947.

NORVEGIA — Decorrenza dell'accordo: 1° agosto 1946.

PAESI BASSI e territori della zona monetaria del fiorino — Decorrenza dell'accordo: 30 agosto 1946 (2).

POLONIA — Decorrenza dell'accordo: 15 novembre 1946 (3).

SPAGNA (comprese le isole Baleari, Canarie e colonie) — Decorrenza dell'accordo: 1° luglio 1947.

SVEZIA — Decorrenza dell'accordo: 1° dicembre 1945.

B) Paesi con i quali vigono accordi basati sulla compensazione privata o su affari di reciprocità:

AUSTRIA — Decorrenza dell'accordo: 4 aprile 1946.

DANIMARCA — Decorrenza dell'accordo: 23 maggio 1947 (4).

GERMANIA (Zona di occupazione francese) — Decorrenza dell'accordo: 28 aprile 1947.

GRECIA — Decorrenza dell'accordo: 31 marzo 1947.

UNGHERIA — Decorrenza dell'accordo: 9 novembre 1946.

C) Paesi con i quali vigono accordi con pagamento in valuta libera:

GRAN BRETAGNA e paesi dell'area della sterlina — Decorrenza dell'accordo: 17 aprile 1947.

TURCHIA — Decorrenza dell'accordo: 1° maggio 1947.

URUGUAY (5).

D) Paesi con i quali non vigono accordi commerciali e di pagamento:

I. — Paesi con i quali è ammesso, da parte italiana, di regola, lo scambio unicamente con pagamento in valuta libera:

PAESI DELLE AMERICHE.

TRIPOLITANIA.

II. — Paesi con i quali è ammesso, da parte italiana, lo scambio sia in valute che in compensazione privata:

Tutti gli altri Paesi non menzionati al punto I.

(1) L'accordo è integrato dal protocollo addizionale del 26 ottobre 1946 ed è stato revisionato il 5 giugno 1947.

(2) L'accordo è integrato dal protocollo addizionale del 18 dicembre 1946.

(3) Revisionato il 7 marzo 1947.

(4) Sono tuttora possibili esportazioni semplici con regolamento nel vecchio conto di compensazione fino alla liquidazione del saldo esistente nel conto stesso a favore della Danimarca.

(5) Alla data del 1° luglio 1947 non sono state emanate norme di applicazione.

COMUNICATI U. P. I. C.

NUOVI PREZZI

In conformità delle decisioni adottate dal Comitato Interministeriale dei prezzi, con decorrenza dal 23 giugno sono stati fissati i seguenti prezzi comprensivi degli aggravii fiscali, a parzia e modifica di quelli contenuti nella circolare prezzi n. 106 del 28 aprile 1947.

A) BENZINA - PETROLIO - GASOLIO.

Merce nuda in fusti a rendere cauzionati, resa, in facoltà del Comitato Italiano Petroli, franco deposito, franco stazione arrivo, franco domicilio, franco centro distribuzione.

1°) Per ettolitro	Merce daziata		Merce schiava	
	L.		L.	
Benzina	6700		3712	
Gasolio	5100		3283	

2°) Per quintale

Benzina	8969	4969
Petrolio	6924	3824
Gasolio	6021	3876
Benzina Avio 100 NO	8498	4150
Benzina Avio 80 NO	8464	4135

I distributori di benzina, petrolio e gasolio per uso agricolo nonchè quelli di carburante per piccola marina potranno essere autorizzati dai Comitati Provinciali Prezzi a migliorare i prezzi di vendita ai consumatori di tali prodotti fino ad un massimo di L. 200 al quintale qualora venga riconosciuto che il compenso loro accordato e compreso nei prezzi (L. 100 al quintale) sia insufficiente a compensarli delle spese di distribuzione.

B) OLIO COMBUSTIBILE

Merce posta su carri-cisterna ferroviari ed autotreni-botte di oltre 10 tonn. franco stabilimenti costieri:

Per quintale	Merce daziata		Merce schiava	
	L.		L.	
per motori: fluido	3051		1639	
	denso 2990		1582	
per forni e caldaie:				
	fluido 1790		1639	
denso 1728		1582		

Aumento di L. 50 al quintale oltre al nolo medio di trasporto, per merce resa nuda franco deposito interno.

Aumento di L. 10 al quintale per consegne franco costiero e/c deposito interno inferiori a 10 tonn. di merce nuda.

Aumento di L. 50 al quintale per consegne in fusti.

Le quotazioni per merce schiava si applicano solo per consegne di merce schiava a motopescherecci e motovelieri.

C) SOLVENTI

a) Per merce resa franco depositi costieri e/c per spedizioni a mezzo ferrovia franco destino.

Per quintale	Merce daziata	
	a nudo	in fusti
	L.	L.
Benzina solvente leggera	11.100	11.100
Benzina solvente media	10.895	10.995
Benzina solvente pesante	10.782	10.882
Acquaragia minerale	9.740	9.840

b) Per merce resa franco depositi interni, ai suddetti prezzi va aggiunta la quota di passaggio di L. 100 al quintale.

Sui prezzi della merce nuda aumento di 500 al quintale netto per consegne in latte od altri recipienti di pro-

prietà del Comitato Italiano Petroli cauzionati o del cliente.

I prezzi per merce infustata sono validi sia per le consegne in fusti di proprietà del Comitato Italiano Petroli che in fusti del cliente.

D) OLIO LAMPANTE (burning oli)

Merce resa in fusti di proprietà del Comitato Italiano Petroli cauzionati franco deposito costiero.
Merce daziata al quintale L. 7750.

E) BITUMI

Per merce resa in fusti a perdere (tare per merce) franco depositi costieri:

Per quitale lordo	Merce daziata
Tipi flussati - RC3 - MC3	
Tipi solidi per uso stradale	L 3200
Tipi solidi per uso industriale	

Per consegne di eventuali giacenze presso depositi interni del Comitato Italiano Petroli e/c terzi addebito in fattura, oltre al costo del trasporto sulla base del nolo ferroviario per vagonate compiete, anche della quota di passaggio di L. 60 al quintale.

F) I prezzi dei lubrificanti rimangono invariati.

CARBURANTI PER TURISTI STRANIERI

NORME GENERALI

A decorrere dal 16 giugno e fino a quando le condizioni delle disponibilità di carburanti non consentiranno una diversa disciplina, il rifornimento delle autovetture dei turisti stranieri in viaggio in Italia, viene regolato dalle seguenti norme:

1. - Ogni turista straniero può ottenere, per la propria autovettura, fino a litri 300 di benzina e kg. 6 di olio ogni 30 giorni.

2. - Il carburante e il lubrificante possono essere prelevati presso i normali distributori in tutta Italia, dietro presentazione dei buoni di prelevamento che sono stati appositamente istituiti e che possono essere spesi entro il mese di emissione ed in quello successivo.

3. - Tali buoni sono posti in vendita in blocchetti di 5 buoni di benzina e 2 di olio, da acquistarsi presso le sedi dell'A.C.I. e tutte le filiali delle principali Banche.

4. - Per l'acquisto dei buoni il turista straniero dovrà esibire:

a) la licenza di circolazione dell'autovettura;

b) il tritico o il « carnet de passage en douane » o la bolletta di importazione temporanea;

Su questo ultimo documento l'A.C.I. e le Banche dovranno annotare la data di emissione e la quantità di benzina rilasciata.

5. - Nessun ulteriore pagamento dovrà essere effettuato dal turista al distributore, all'atto del prelevamento del carburante.

6. - I buoni di carburante acquistati e non utilizzati dal turista non sono rimborsabili.

7. - Le norme indicate si applicano alle sole autovetture estere, con esclusione assoluta degli autobus e degli automezzi adibiti a trasporti di merci.

8. - I buoni possono essere spesi nel mese di emissione ed in quello immediatamente successivo. L'ultimo giorno utile per il ritiro del carburante e del lubrificante sarà indicato nell'apposita casella della copertina di ogni blocchetto.

ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Sede Centrale in TORINO - Sedi in TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA
Oltre 100 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

Tutte le operazioni di Banca e Borsa - Credito Fondiario

DEPOSITI E CONTI CORRENTI AL 31-3-1947	L. 13.742.544.118,11
ASSEGNI IN CIRCOLAZIONE	» 857.426.227,22
CARTELLE FONDARIE IN CIRCOLAZIONE	» 735.107.000 —
FONDI PATRIMONIALI	» 428.558.046,48

PREZZI DEI MEZZI DI PRODUZIONE PER AGRICOLTORI
(Prov. di Torino - Giugno 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Concimi chimici ed antiparasitari:			
Perfosfato minerale 14/16	q.le	1.703	—
Solfato ammonico	»	3.510	—
Nitrato ammonico 15/16	»	2.130	—
Nitrato ammonico 20/2	»	2.600	—
Nitrato di calcio 13/14	»	3.085	—
Calcocianamide 15/16	»	3.595	—
Cloruro potassico	»	—	3.300
Solfato di rame	»	—	9.500
Ossicloruro di rame	»	—	9.000
Zolfo raffinato	»	—	4.800
Arseniato di piombo	»	—	28.500
Arseniato di calcio	»	—	16.500
Foraggi e mangimi concentrati:			
Crusca	»	1.600	5.800
Panelli di granturco	»	—	7.000
Sementi:			
Granturco da semina:			
Bergamasco III cat.	»	3.880	7.500
Quarantino	»	3.880	7.500
Utensili agricoli:			
Vanghe	Kg	—	280
Zappe	»	—	280
Badili	»	—	280
Sementi:			
Lupini	q.le	—	3.800
Piselli	»	—	16.000
Erba medica	»	—	28.000
Trifoglio: pratense	»	—	45.000
ladino	»	—	80.000
Loietto	»	—	12.000
Macchine ed attrezzi agricoli:			
Trattrici:			
a ruote	FIAT 700	—	1.200.000
a cingoli	FIAT 30	—	3.200.000
Aratri:			
a traz. mecc. voltorecchi		—	224.000
a trazione animale		—	39.900
Seminatrici:			
da collina		—	90.000
da pianura		—	160.000
Falciatrici		—	136.500
Mietitrici		—	360.000
Erpici elicoidali		—	24.000
Erpici snodabili		—	12.000
Estirpatori ferro		—	21.000
Rastrelli		—	89.500
Voltafeno		—	96.000
Svecciatori		—	95.000
Sgranatrici		—	26.000
Prod. ind. per uso agricolo:			
Petrolio agricolo	q.le	7.130	10.000
Benzina uso agricolo	»	8.235	12.000
Gasolio agricolo	»	7.200	14.000

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
(Prov. di Torino - Giugno 1947)

PRODOTTI VARIETÀ E QUALITÀ	Unità di misura	Prezzi legali a fine mese	Prezzi effettivi media mensile
Grano	q.le	2.250	12.000
Segala	»	2.250	8.000
Granturco	»	1.600	6.500
Avena	»	—	6.000
Patate	»	—	3.500
Insalate verdi	»	—	3.500
Sedani	»	—	6.000
Piselli	»	—	10.000
Spisfacci	»	—	5.000
Zucchini	»	—	3.500
Ciliege	»	—	6.000
Fragole	»	—	30.000
Fragoloni	»	—	20.000
Vino tipico piemontese	hl.	—	9.000
Canapa tiglio	q.le	11.000	—
Paglia di frumento	»	—	1.000
Fieno di prato naturale	»	—	2.350
Buoi (peso vivo) 1ª qualità	Mgr.	—	4.200
2ª qualità	»	—	4.000
Vacche (peso vivo) 1ª qualità	»	—	2.900
2ª qualità	»	—	2.700
Vite (peso vivo) 1ª qualità	»	—	5.000
2ª qualità	»	—	4.700
Suini (peso vivo) 1ª qualità	Kg.	—	550
2ª qualità	»	—	530
Latte	hl.	4.120	5.150
Uova	a. cento	—	2.900
Polli (peso vivo)	Kg.	—	900
Conigli (peso vivo)	»	—	600

MOVIMENTO ANAGRAFE CAMERALE
(Primo semestre 1947)

PERIODO	Industria		Commercio		Complesso	
	iscriz.	cessaz.	iscriz.	cessaz.	iscriz.	cessaz.
Gennaio	231	63	454	272	685	335
Febbraio	213	76	426	245	639	321
Marzo	219	79	520	279	739	358
Aprile	177	57	396	231	576	288
Maggio	201	100	508	303	709	403
Giugno	219	93	697	374	913	467
Totali	1.260	468	3.001	1.704	4.264	2.172

La collaborazione a Cronache Economiche è per invito. L'accettazione degli articoli dipende dal giudizio insindacabile della Direzione. La responsabilità per gli articoli firmati spetta esclusivamente ai singoli autori. La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista può essere consentita soltanto dalla Direzione.

Abbonamento annuale L. 1500
Semestrale » 800
(Estero il doppio)
Una copia costa L. 100 (arretrata il doppio)

Direzione - Redaz. - Amministr. TORINO
Palazzo Cavour - Via Cavour, 8
Telef. N. 553-322

Versam. sul c/c postale Torino N. 2/31608
Spedizione in abbonamento (2º Gruppo)
Inserzioni presso gli Uffici di Amministrazione della rivista

CINZANINO

RIMORCHIO A CASSONE RIBALTABILE BILATERALE
CON COMANDO AD ARIA COMPRESSA



OFFICINE VIBERTI
TORINO

STUDIO APT TORINO



TESSUTI LEUMANN



da oltre cent'anni

Borgata Leumann

TORINO